QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
29 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 154

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-089, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 180 (eccedenza di 80 mm. L. 250; adesioni: dir. fino L. 1000 più L. 150 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli scambi e le monete

L'importanza dell'attuale conferenza di Parigi tra i ministri delle Nazioni europee facenti parte dell'O.E.C.E. per addivenire ad un nuovo accordo sui pagamenti inter-europei non sta tanto nella necessità o meno di modificare — come qualcuno suggerisce — i cosiddetti diritti di tiraggio (con cui i pagamenti degli esuberi importativi vengono addossati entro certi limiti all'E.R.P.), quanto nello stabilire che ormai sia indispensabile rivedere a breve scadenza i sistemi bilaterali o para-bilaterali degli scambi e anche le stesse quotazioni ufficiali di alcune o di tutte le monete dell'Europa occidentale in termini di dollaro.

Il primo provvedimento costituirebbe appena un debole toccasana, perchè è ben difficile che l'America venga indotta ad elevare il montante totale dei diritti di tiraggio, pari al presente a 810 milioni di dollari annui di aiuto condizionato. Il secondo ordine di provvedimenti può invece avere effetto ben maggiore, purchè taluni Stati europei — e in primo luogo il Regno Unito — acconsentano a guardare realisticamente la situazione internazionale, lasciando da parte la pura politica e traendone le conseguenze con il coraggio necessario.

Che negli ultimi tempi la massa degli scambi internazionali abbia segnato il passo anzichè volgersi alle più alte mete fissate ogni anno dal piano Marshall, è un fatto indubbio. Rispetto al 1947, il commercio estero dell'America Settentrionale è sceso nel 1948, da 29 a 27,9 miliardi di dollari; quello dell'America Meridionale si è accresciuto debolmente; quello dell'Europa, se è salito da 40,1 a 48,2 miliardi, nei primi mesi del 1949 accenna a ridursi in alcuni Paesi, come l'Olanda e la stessa Italia; e quello dell'Estremo Oriente, per quanto sia stato maggiore nel 1948, ha subito un tracollo considerevole in seguito a quel grande evento storico che vede la Cina comunistica a Sciangai.

Questa debole ripresa, o questa per ora debole caduta del volume degli scambi internazionali, si deve non solo al permanere o all'intensificarsi delle restrizioni bilaterali e monetarie (che sono i peggiori nemici del commercio estero e perciò del reddito prodotto da ogni Nazione), ma anche al fatto, che talune monete non hanno saputo ritrovare la posizione di equilibrio con una riduzione appropriata della parità dei prezzi interni. Nella Svizzera, nel Belgio, in Italia, in Francia, i prezzi si sono largamente stabilizzati ad un livello prossimo alla svalutazione del cambio estero. Ma il recente ripiegamento dei prezzi americani induce a pensare che le loro posizioni monetarie possano diventare definitive solo a patto di una normalizzazione dei loro prezzi interni, normalizzazione che non impone necessariamente una revisione dei valori esterni delle loro monete.

La situazione differisce invece — in senso deteriore — nel Regno Unito con certi prezzi sovvenzionati, anormalmente bassi per gli articoli di largo consumo interno e con prezzi anormalmente elevati per larghe categorie di beni esportati. Basti tenere presente che, mentre nelle nazioni nominate i prezzi di esportazione, espressi in dollari, mantennero dal 1948 un livello pressochè costante, quelli inglesi salirono con moto opposto da 186 nel 1947 a 203 nel 1948 e sopra i 209 nello scorso aprile, come numero indice. Ciò non solo ha esercitato le immancabili variazioni sulle bilance dei pagamenti, ma, per l'Inghilterra, ha avuto un effetto deprimente sulle riserve di valute pregiate. Le riserve auree del Belgio, della Svizzera, della Francia, dell'Italia si mantennero a livelli soddisfacenti o si incrementarono. Quelle del Regno Unito si ridussero. Guardando ai fondi bancari a breve termine depositati negli Stati Uniti essi si accrebbero dal giugno 1948 al febbraio di quest'anno per tutti i paesi nominati, ma, nel secondo mese, l'ammontare depositato è molto significativo dove si rapporti all'importanza economica dei paesi stessi. Il Regno Unito disponeva in tali conti di 570 milioni di dollari, la Francia di 167, la Svizzera di 548, il Belgio di 164 e l'Italia di 408 milioni di dollari.

Questi incompleti accenni e taluni dati statistici fra i più nuovi e importanti, e non ancora annunciati e commentati sulla stampa periodica, non solo italiana ma europea, consentono di giungere rapidamente a due conclusioni: taluni Paesi europei sono tecnicamente in grado di rispondere in modo negativo a eventuali proposte di svalutazione immediata ed eguale dei loro cambi esteri, e di rispondere invece in modo positivo ad adeguate misure che fossero loro sottoposte per una sistemazione eversiva dei maggiori vincoli di licenza e di clearing al commercio estero, a *faute de mieux* sono tecnicamente in grado di rimuoverli per larghe categorie di merci importabili ed esportabili.

La seconda conclusione è questa: che dato l'aiuto implicito nella stretta correlazione tra l'economia inglese e quella americana, l'Inghilterra dovrebbe cessare di separare le nazioni europee con la sua politica degli scambi bilanciati, risolvendo il proprio problema di economia interna non con il *fait accompli* della svalutazione (che è una linea di minor resistenza per cui può essere grande la tentazione, ma contro cui sarebbero più che legittime le rimostranze dei paesi creditori), ma con la politica della lotta a oltranza contro l'innalzamento dei propri costi, quella politica che vari paesi meno dotati hanno di recente abbozzata con certo successo.

Nessuna svalutazione monetaria è fine a se stessa o è mezzo decisivo per un certo fine se non si riesce a impedire che salari e prezzi subiscano una maggiorazione pari al rialzo provocato dalla svalutazione.

Per questo, a Parigi, tanto la Francia, la Svizzera, il Belgio quanto l'Italia *possono anche trovarsi d'accordo* sulla questione di prestigio che sta a cuore a Sir Stafford Cripps — che è di opporsi alla svalutazione della sterlina — *ma debbono anche avere la possibilità* di suggerire contrattualmente che uno strenuo sforzo venga compiuto per ridurre i costi di produzione inglese attraverso quella forza rivoluzionaria, ma anche decisiva che consiste nell'allargare il mercato inglese e il mercato continentale attraverso l'abbattimento graduale dei vincoli commerciali.

La vera morale di questa tesi non è la sua applicazione al cento per cento, ma sta, come in tutti i fatti politici, in una soluzione di mediazione tra cotesti due modi atti a superare le difficoltà inglesi. Si tratta, cioè, di un problema britannico e non continentale giacchè per i continentali una svalutazione contemporanea ed eguale lascerebbe le cose come prima, anche se l'atteggiamento inglese sia stato molto dannoso agli interessi europei e possa diventare addirittura nefasto continuando nel sistema attuale.

I paesi europei potrebbero vedere anche un certo rafforzamento negli scambi internazionali ove fosse adottato il provvedimento della svalutazione di quelle monete che non sono in parità. Tuttavia questa soluzione non è isolabile nè rispetto alla struttura dei prezzi interni nè rispetto alla politica degli scambi internazionali. Un semplice allineamento della moneta inglese potrebbe generare una caduta dei prezzi europei e mondiali simile a quella del 1932. Tale allineamento sposato alla rimozione delle bilateralità rientrerebbe, invece, nel corso delle misure normali.

Giovanni Demaria

Legge sindacale, statali e marittimi all'esame del Consiglio dei Ministri

Fanfani ha già approntato il provvedimento che regolerà l'attività delle organizzazioni dei lavoratori - Schiarita nello sciopero dei porti - Primi passi verso la riforma della burocrazia - Riordinamento delle Corti di Assise - La legge sui salariati fissi

Roma, 28 giugno.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi due sedute, durate complessivamente oltre otto ore. Sono state discusse importanti questioni, tra le quali quelle dell'elaborazione della legge sindacale, in cui saranno comprese le norme per regolamentare il diritto di sciopero e la vertenza dei marittimi, che ha determinato l'arresto del traffico nei porti di Genova e Savona da dieci giorni e i criteri cui dovrà essere ispirato il progetto per il miglioramento del trattamento economico degli statali.

Il progetto di Fanfani

Sugli studi preparatori per l'elaborazione della legge sindacale ha riferito diffusamente al Consiglio l'on. Fanfani. «Ho già abbozzato — egli ha detto in sostanza — un progetto di una quarantina di articoli; mi propongo di perfezionarlo consultando le organizzazioni interessate». Il Consiglio ha autorizzato il Ministro del Lavoro a effettuare consultazioni in materia e colle organizzazioni interessate, dato che ancora il Parlamento non ha approvato il progetto sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro».

In merito alla vertenza dei marittimi, ha poi riferito l'on. Saragat, illustrando l'opera mediatrice da lui svolta e che ha già dato sviluppi apprezzabili, in quanto gli armatori si sono dichiarati disposti, se lo sciopero sarà sospeso, ad integrare il fondo di pensione con un contributo di un miliardo e 500 milioni di lire.

Nel corso della discussione sulla breve relazione Saragat è emerso che il codice di navigazione prevede drastiche misure contro l'arresto del traffici marittimi, ma il governo non intende ricorrervi, deciso com'è a proseguire l'azione conciliatrice. Le prospettive del resto non sembrano pessimistiche in quanto stasera capitan Giulietti, segretario della F.I.L.M., ha avuto un colloquio col presidente della Confederazione degli armatori, dottor Costa, il quale ha ribadito l'impegno che gli armatori hanno assunto nella riunione della notte scorsa ed ha poi riconfermato che le trattative potranno riprendere quando l'agitazione in corso sarà terminata.

Per quanto riguarda la questione degli statali il governo, com'è noto, si impegnò a migliorare il loro trattamento economico con decorrenza 1° luglio. Il Consiglio ha discusso sullo stanziamento che si renderebbe necessario nonchè su talune situazioni di carattere tecnico riferentisi alla esigenza di migliorare l'efficienza dell'apparato burocratico sia attraverso una riorganizzazione interna sia mediante opportuni spostamenti del personale tra le diverse amministrazioni.

Sono anche venute in discussione le sperequazioni esistenti nelle indennità di cui fruisce il personale di talune amministrazioni, come quella finanziaria, che beneficia dei cosiddetti «casuali». Il progetto sarà elaborato a cura del Ministro Giovannini d'intesa col ministro del Tesoro. Si può tuttavia dire che esso non costituirà l'annunciata riforma della burocrazia, ma una premessa a questa. In effetti il progetto risolverà «solo talune questioni particolari, sia tecniche che economiche, degli statali», così come ha dichiarato l'on. Giovannini.

La vertenza bracciantile

Indirettamente è poi tornata sul tavolo del Consiglio la vertenza bracciantile, durata ben 37 giorni: l'on. Fanfani ha illustrato l'accordo raggiunto tra agrari e rappresentanti dei lavoratori mercè l'opera mediatrice del governo e dei presidenti delle Camere. Quindi Fanfani ha sottoposto al Consiglio, che lo ha approvato, il disegno di legge che stabilisce le norme sulla durata individuale dei contratti di lavoro dei salariati fissi in agricoltura e sulle relative controversie. Il disegno di legge, che sarà subito inviato al Parlamento per l'esame, fissa in due annate agrarie la durata dei contratti dei salariati fissi dell'agricoltura e dispone che le controversie relative, nonchè quelle altre riguardanti l'anticipata risoluzione del rapporto per giusta causa, siano decise dai pretori e dai tribunali in prima istanza e dai tribunali e dalle Corti d'Appello in seconda istanza, assistiti da collegi di consulenti tecnici nominati in via permanente nella misura di tre elementi per i datori di lavoro e tre per i lavoratori.

Sono stati quindi discussi ed approvati numerosi disegni di legge. Tra questi, uno che contiene le norme di esecuzione per incrementare la occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori. Si tratta del cosiddetto «Fanfani case» e le norme stabilite riguardano, tra l'altro, il modo di assegnazione delle case ai lavoratori: degli aventi diritto sarà fatta una graduatoria da un'apposita commissione provinciale, istituita dal prefetto e presieduta da un magistrato.

Un altro provvedimento proroga di sei mesi il trattamento assistenziale a favore dei profughi, che scadeva il 30 giugno.

Un altro ancora, che si inquadra nella riforma della scuola, riguarda l'istituzione presso le università della facoltà di scienze politiche e sociali. L'ordinamento di questi studi viene integralmente innovato, sia per la parte didattica sia per quella strutturale. Alla nuova facoltà si accede dal liceo classico e scientifico, e dopo un biennio comune di studi giuridici, storici, politici e linguistici, la facoltà si divide in due rami di studio: il primo ramo riguarda la politica internazionale e servirà alla preparazione dei diplomatici e degli studiosi dei problemi internazionali; il secondo ramo riguarda la politica sociale e ha lo scopo di preparare i giovani che si dedicano agli studi amministrativi e sindacali.

I nuovi tribunali

Il riordinamento delle Corti d'Assise è stabilito da un altro disegno di legge, che ha pure avuto la sanzione favorevole del Consiglio. Il nuovo ordinamento, armonizzato con le norme fondamentali della Costituzione, si ispira al principio che la giurisdizione di Assise deve avere il carattere di magistratura «ordinaria» e che l'elemento popolare deve partecipare «direttamente» all'amministrazione della giustizia, mentre le decisioni pronunciate non si possono sottrarre ad un duplice vaglio di merito.

Il provvedimento prevede l'istituzione di Tribunali d'Assise competenti a giudicare in primo grado i reati politici e comuni che più interessano la collettività, determinati in base non alla quantità della pena, ma al titolo del reato; e di Corti d'Assise competenti a giudicare in grado d'appello i provvedimenti dei Tribunali d'Assise.

La composizione dei predetti organi è analoga a quella attuale delle Corti d'Assise, nel senso che in primo e in secondo grado i collegi a struttura unica (non si distingue cioè tra magistrati che pronunciano le conseguenze del verdetto e giurati che emettono il verdetto) sono formati da due magistrati e tre giudici popolari per i giudizi di primo grado e tre magistrati e quattro giudici popolari per i giudici di appello.

I giudici popolari sono estratti a sorte da liste generali formate anch'esse mediante estrazione a sorte da albi definitivi per ciascun collegio — uno per i giudici popolari di Tribunale, l'altro per i giudici popolari di Corte d'Appello — comprendenti tutte le persone aventi i requisiti di legge. Si richiede come titolo di studio la licenza di scuola secondaria per i giudici di primo grado e la laurea per quelli di secondo.

Con altro provvedimento si abrogano tutte le disposizioni che limitano il consumo del carbon fossile nelle officine del gas. Per effetto di questa misura, che è stata resa possibile per il costante aumento delle disponibilità di carbone di distillazione, viene ripristinato l'obbligo per le aziende del gas di rispettare le convenzioni e i regolamenti che saranno loro imposti dai Comuni in relazione alle effettive condizioni e possibilità di ciascuno.

Infine, il Consiglio, che tornerà a riunirsi martedì prossimo, ha approvato un provvedimento in base al quale sono quadruplicate le attuali misure delle tasse di imbarco e sbarco nei porti di Genova e Napoli, e uno che riguarda l'istituzione dell'Istituto Nazionale LUCE. Il nuovo istituto LUCE utilizzerà in gran parte l'attrezzatura del soppresso organismo.

Un'operazione di polizia in tutta Italia

Un rastrellamento di radio trasmittenti

Roma, 28 giugno.

In collegamento con altre questure d'Italia, la questura di Roma, valendosi dell'opera di forti reparti di circa duemila uomini, ha operato un rastrellamento di radio trasmittenti clandestine. Nella sola città di Roma sono stati sequestrati ben 51 apparecchi radio trasmittenti. Sono in corso indagini per accertare quanti dei detentori abusivi fossero semplici radio-dilettanti e quanti, invece, eventualmente se ne servissero per svolgere attività sospette di natura politica.

Dopo il sequestro della radio clandestina (Rei) avvenuto nei giorni scorsi, la Questura di Modena ha continuato le indagini al fine di accertare l'eventuale presenza presso privati di altri trasmettitori. L'operazione ha dato buoni frutti. Infatti, sono stati trovati ben otto apparati radiotrasmittenti, per i quali non esistono le prescritte denunce nè erano state rilasciate le autorizzazioni. Quattro di questi apparecchi sono stati scoperti nel capoluogo: due a Castelfranco e due a Mirandola.

Come per la prima, la Questura mantiene segreti i nomi dei proprietari responsabili, i quali tuttavia verranno denunciati a termine di legge. La Questura ritiene comunque che questi apparati, a differenza del primo, servissero solo a scopi sperimentali, di carattere tecnico e che non siano mai stati usati per trasmissioni clandestine.

In collaborazione con le Questure del Piemonte, tecnici della radio, guidati da un ingegnere recatosi appositamente da Torino, hanno scoperto e sequestrato ad Asti cinque apparecchi radiotrasmittenti. Altri apparecchi sono stati sequestrati in altri centri della provincia ad altrettanti radioamatori. Non si conoscono i nomi dei contravventori.

Altro scambio di prigionieri al confine jugoslavo

Roma, 28 giugno.

Entro il 15 luglio sarà completato lo scambio dei prigionieri tra Italia e Jugoslavia al valico della Casa Rossa, nel Friuli. Una trentina di ex-prigionieri di guerra e condannati civili italiani rientreranno in Italia, completando così il numero dei rientrati in patria.

Si accentua il contrasto tra l'Inghilterra e il continente

Oggi a Parigi comincia la conferenza sugli scambi bilaterali e la politica della sterlina

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 28 giugno.

Domani si terranno a Parigi le due più importanti riunioni che si siano mai avute da quando esiste il piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa. Da esse può dipendere l'avvenire economico ed anche politico del continente, poichè economia e politica sono intimamente legate e la stampa francese non esita a scrivere che la situazione è «drammatica», ben sapendo quanto sia difficile far rimuovere l'Inghilterra dalle sue posizioni. Nemmeno Harriman, l'amministratore americano per il piano Marshall, sarebbe riuscito a convincere l'inglese Stafford Cripps, cancelliere dello Scacchiere, nella lunga conversazione che ebbe con lui ieri a Londra della opportunità di poter convertire almeno parzialmente le monete europee fra loro e rispetto al dollaro. E' qui tutta la chiave del problema che cercherò di spiegare evitando le aride parole tecniche del gergo economico.

Un anno fa i paesi del piano Marshall conclusero un accordo di pagamenti inter-europei in base al quale essi si attribuivano reciprocamente certi crediti, chiamati «diritti di tiraggio». Ad esempio: la Gran Bretagna riconosceva alla Francia il diritto di spendere nell'area sterlina l'equivalente in sterline di una determinata quantità di dollari e così la Francia, oltre ai doni in dollari, riceveva un dono in sterline. Il governo britannico recuperava poi quelle sterline prendendole dal conto speciale del tesoro alimentato dai pagamenti degl'importatori britannici, che avevano ricevuto le merci comperate con i fondi del piano Marshall. L'anno scorso venne stabilito che questo «diritto di tiraggio» doveva essere bilaterale, cioè che il diritto accordato alla Francia dall'Inghilterra, per rimanere nello stesso esempio, doveva essere speso soltanto in Inghilterra o in uno dei paesi dell'area sterlina. E' venuto così a verificarsi un'incredibile confusione nella quale, dicono i maligni, non si raccapezzano più nemmeno gli esperti.

Molti paesi sono al tempo stesso debitori e creditori e non possono utilizzare i crediti per pagare i debiti. E' tipico il caso del Belgio, che con un credito di 500 milioni di dollari sull'Inghilterra e altri paesi europei, ma soprattutto sull'Inghilterra, non può pagare 200 milioni di dollari agli Stati Uniti. Inoltre, col sistema attuale, le somme di cui un paese è creditore rimangono bloccate nel paese debitore e il commercio intereuropeo ne risulta paralizzato, cosa che non avverrebbe se i crediti verso un paese potessero essere convertiti in moneta da spendere in altri paesi.

Si oppone l'Inghilterra, perchè se le sterline che essa deve le dovesse pagare in oro o in dollari rimarrebbe rapidamente a corto di dollari e di oro e ciò la metterebbe in difficoltà per i suoi acquisti negli Stati Uniti e la condurrebbe indirettamente alla svalutazione della sterlina, che il governo laburista vuole evitare ad ogni costo. Il dissenso risiede nel problema, assai complicato, che ho cercato di esporre nel modo più chiaro possibile e che si riassume nella seguente domanda: si potranno o no utilizzare come si vuole e nel modo più vantaggioso, come prima della guerra, i crediti di cui si dispone, o si sarà costretti a spenderli in un determinato paese e a comperare alle volte prodotti di cui non si ha bisogno e a prezzi che non subiscono gli effetti della concorrenza?

La maggior parte degli stati europei, sostenuti dagli Stati Uniti, sono per la libertà, l'Inghilterra no. Si affrontano quindi i liberisti e i pianificatori, cioè la dottrina americana e quella britannica.

La Francia ha presentato un compromesso: che sia convertibile in dollari od in oro almeno il quaranta per cento dei «diritti di tiraggio», per utilizzarli in qualunque altro paese dell'OECE, stabilendo che solo la metà di quel 40 per cento potrebbe essere eventualmente utilizzata nell'area dollaro.

Questa limitazione risponde alla necessità di evitare la concorrenza americana ai prodotti europei. Insisterà Stafford Cripps anche domani nel suo atteggiamento negativo? La moneta inglese che egli vuol salvare è in continuo ribasso sul mercato internazionale e non basterà probabilmente la volontà di un ministro a tenerla sù perchè la borsa obbedisce a leggi proprie che il dirigismo non riesce mai a influenzare seriamente.

Da Londra si dà notizia che i Ministri delle Finanze del Commonwealth britannico sono stati convocati per l'8 luglio, ma intanto una decisione dovrà essere presa domani e nei giorni successivi col rinnovo dell'accordo intereuropeo di pagamenti che scade a fine giugno. Nelle due riunioni decisive di domani, nelle quali confronteranno i loro punti di vista prima i Ministri delle Finanze o degli Esteri dei paesi che compongono il comitato consultivo, cioè Francia, Inghilterra, Portogallo, Norvegia, Grecia, Italia, Olanda e Belgio, e poi i Ministri di tutti e 19 i paesi che compongono l'OECE, l'Italia sarà rappresentata dall'on. Tremelloni, che è giunto stamane a Parigi e si è subito messo al lavoro con gli esperti italiani per esaminare la situazione.

Alla delegazione italiana si è favorevoli al compromesso francese e non si vuole ammettere l'eventualità che la collaborazione economica europea possa essere realmente compromessa dall'ostinatezza di un solo paese.

m.

Notevoli ribassi alla Borsa di Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 giugno.

I titoli di Stato hanno continuato a scendere anche oggi alla Borsa di Londra. Dal momento di apertura si sono avute di nuove grosse vendite; ed era degno di nota che i venditori erano quasi tutti piccoli detentori, cioè pubblico allarmato dalla situazione. Il vecchio consolidato, che ieri era sceso a 75, ha toccato oggi 74, per poi risalire a 74 e 15 scellini. L'ultima volta che era stato toccato un quasi così basso livello fu nel 1940, al tempo della catastrofe di Dunkerque, quando tale consolidato scese a 68 sterline e 2 scellini e mezzo.

Harriman, venuto a Londra da Parigi apparentemente per consultarsi con l'ambasciatore americano a Londra ha avuto un colloquio con Cripps. Sembra che Harriman sia ansioso di evitare che la presente controversia sul problema dei dollari e sulla convertibilità della sterlina degeneri in ciò che avrebbe l'apparenza di una disputa a fondo fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Harriman ha abbandonato il suo progetto originario, e più precisamente la proposta che i paesi del piano Marshall siano in grado di convertire in dollari una parte di tutte le sterline che essi ricevono in sistemazione del loro crediti; egli ha presentato una nuova proposta per stimolare un libero commercio europeo. Harriman dice, cioè, ai paesi del piano Marshall: Voi potete ora spendere in qualsiasi altro paese Marshall qualunque quantitativo di sterline guadagnate in Gran Bretagna. Quando voi sistemerete i vostri conti periodicamente la Gran Bretagna vi pagherà in dollari per tutte le sterline in eccesso di un ammontare prestabilito.

E alla Gran Bretagna Harriman dice: Noi americani faremo sì che il vostro impegno di fornire questi dollari supplementari non superi i 50 milioni di dollari all'anno. Ma Cripps fa presente che il Belgio, il quale è in posizione di creditore privilegiato e ha un accordo speciale con la Gran Bretagna, già sta prosciugando la tesoreria britannica di più di cento milioni di dollari all'anno.

c. m. f.

IL NUOVO GOVERNO BELGA

L'incarico a Van Zeeland

Bruxelles, 28 giugno.

Il principe Carlo reggente del Belgio, ha incaricato in serata l'ex primo ministro cattolico Paul Van Zeeland di costituire il nuovo governo. L'annuncio viene da palazzo, dove il reggente ha conferito per due giorni con alti esponenti politici del Paese. Secondo fonti autorevoli sembra che Van Zeeland tenda a costituire un governo di coalizione con i liberali. Qualora fosse approvato dal parlamento, il governo presenterebbe un progetto di referendum poco dopo il 12 luglio.

Per quanto contrari al ritorno di Leopoldo, i liberali potrebbero appoggiare il referendum, che, secondo alcuni, costituisce l'unica via di soluzione della questione monarchica.

Van Zeeland è stato primo ministro del 1935 a capo di un governo di coalizione di cattolici, socialisti e liberali. E' pure il diretto responsabile della svalutazione del franco belga. A quell'epoca la sterlina era stata svalutata ed il franco belga era troppo forte. In una seduta di 24 ore il parlamento, convinto da Van Zeeland, disponeva una svalutazione del 28%. Il nuovo primo ministro designato è un insigne economista, ed in parecchie occasioni, dopo la seconda guerra mondiale, governi stranieri gli hanno chiesto consiglio per la riorganizzazione del loro sistema finanziario.

Dichiarazioni dell'on. Gonella sui nuovi "quadri,, scolastici

Roma, 28 giugno.

Il Ministro della P. I. ha fatto importanti dichiarazioni sul rinnovamento e sull'aumento del personale scolastico. I concorsi relativi si sono iniziati nel settembre 1948 e stanno per essere condotti a termine. In totale ne sono stati banditi 364 per 4757 cattedre. Inoltre sono stati messi a concorso 2113 posti per il personale non insegnante. Centosessantanove concorsi sono già stati integralmente espletati e 52 stanno per espletarsi. Quanto prima verranno espletati i 63 concorsi per esami e i 70 per titoli riservati ai perseguitati politici e razziali. Per quanto riguarda altri tipi di scuole non si deve inoltre dimenticare — ha dichiarato in sostanza Gonella — che nello stesso periodo di tempo sono stati espletati tutti i concorsi per i maestri elementari con l'immissione nel ruolo ordinario di 22 mila maestri e nel ruolo straordinario di circa 15 mila.

Il titismo si estende oltre la cortina di ferro

Perchè è stato sostituito l'ambasciatore russo Pushkin? Notizie contraddittorie sul dramma di Budapest

(Nostro servizio speciale)

Londra, 28 giugno.

Non tutto è chiaro nel caso Pushkin, anzi ben poco vi è di definito. Ma basta a rafforzare la tesi degli esperti londinesi di problemi orientali, i quali da 4 mesi vanno sottolineando l'estendersi a macchia d'olio della situazione di instabilità («unrest») ad est della cortina di ferro.

Cade oggi un anno da quando il maresciallo Tito fu scomunicato dal Cominform per l'eresia di nazionalismo e per l'eterodossia marx-leninista. In un anno la situazione nei paesi satelliti è profondamente mutata. In Ungheria il caso Mindszenty, in Cecoslovacchia il caso Beran, l'instabilità bulgara, l'accentuarsi della «ribellione» jugoslava, poi ancora in Ungheria il caso Rajk.

La sostituzione di Georgi Maximovic Pushkin, ambasciatore sovietico a Budapest, con Arsenio Vasilievic Tishkov attirò l'attenzione degli osservatori altrettanto quanto la lotta che monsignor Beran sta sostenendo contro il regime di Gottwald. Sotto un determinato punto di vista è di quella più interessante. Mentre in Cecoslovacchia, come già in Ungheria per l'arcivescovo Mindszenty e ancor prima in Bulgaria per Nikola Petkov, si tratta di opposizione da parte di chi è sempre stato ostile al comunismo ed al suo dominio totalitario, il caso Pushkin rientra in quel complesso sviluppo di eventi che la storia comprenderà in un ciclo definito e che la cronaca raccoglie oggi sotto il titolo di «Titismo». Non solo, ma questa volta si tratta addirittura di un diplomatico sovietico.

La notizia secondo cui Pushkin si sarebbe opposto all'arresto di Laszlo Rajk, l'ex ministro degli Esteri comunista magiaro, e sarebbe apparso al ministro della propaganda Eugen Revai, reo di non voler aderire al suo desiderio di salvare Rajk, non ha avuto conferma, e si sa che non è facile appurare quanto di vero e quanto di falso o distorto sia nelle notizie che provengono dalle capitali dell'est europeo.

Sta di fatto che Pushkin è stato sostituito, d'ordine del Soviet Supremo. Questo significa che non faceva più al caso di Mosca.

Procedendo nel ragionamento, se ne può dedurre senza timore di andar lontani dalla verità che al Cremlino stava sfuggendo il controllo sulla politica di Budapest. Il titismo è un male contagioso, al punto che i governi hanno sentito la necessità di denunciare i rei di eresia e di punirli pubblicamente, nel chiaro intento di dare un esempio.

L'episodio di Laszlo Rajk è l'ultimo della serie, l'ultimo in ordine di tempo ma non certo in senso assoluto. Negli ambienti londinesi si spiega quindi il caso Pushkin come un indizio di nervosismo da parte di Mosca. Viscinski non intende lasciar sviluppare un moto di sfaldamento che potrebbe portare a conseguenze cui un anno fa, quando Tito era ancora compagno e additato quale esempio da seguire per ogni buon comunista, nessuno pensava.

Questo sfaldamento potrebbe essere accelerato dalla rinnovata energia dell'opposizione cattolica in Cecoslovacchia. E' ormai evidente che i vari Paesi dell'Europa orientale sono collegati in un sistema intercomunicante non solo agli effetti di Mosca ma anche a quelli dell'opposizione. La resistenza di Mindszenty è operante in Cecoslovacchia come quella di Beran in Ungheria.

L'atteggiamento di Tito ha influenza ben oltre i confini jugoslavi. Se quanto si dice di Pushkin risponde a verità, occorrerebbe dedurne che l'opposizione opera perfino tra le file della diplomazia sovietica. Se così è si presenta a Viscinski un nuovo problema, quello di sorvegliare anche gli uomini che invia nelle capitali satelliti per reggere le fila della politica interna ed estera delle varie nazioni. E' il classico interrogativo del «Quis custodiet custodes». E corollario ne è, la constatazione che ben sviluppato deve essere il movimento «titista» se può coinvolgere persino uomini allevati in atmosfera comunista e consci dell'onnipotenza della N. K. V. D.

Se effettivamente a Budapest siano risuonati i colpi di pistola di Pushkin non è dato sapere per ora. Ma già il cambio della guardia all'Ambasciata sovietica di Budapest e la «destinazione a diverso incarico» di Pushkin stanno a significare che anche sotto i ponti del Danubio l'acqua non scorre più tanto liscia per la politica del Cremlino.

Walter Kolrz
della «United Press».

Studentesse americane in visita alla Camera

Roma, 28 giugno.

In questi giorni di ferie la Camera ha avuto delle visitatrici d'eccezione: si tratta di diciassette studentesse americane della Duke University di Durham e dell'Alabama University di Tuscaloosa, giunte in Italia per un viaggio di istruzione. Nella visita dell'austero palazzo le ragazze sono state accompagnate dall'on. Treves, che recentemente fu ospite delle due Università americane in un giro di conferenze. Le studentesse hanno mostrato molto interesse al funzionamento della Camera e ai suoi servizi.

Reparti del IV Alpini scalano il Monte Bianco

Aosta, 28 giugno.

Reparti del IV Alpini appartenenti ai vari Battaglioni in esercitazioni di alta montagna, capeggiati dal maggiore Adami, dopo aver pernottato nel rifugio Gonella, hanno effettuato, suddivisi in varie cordate, in meno di 5 ore e in perfetto equipaggiamento militare, l'ascensione del Monte Bianco, innalzando, in segno di vittoria, la bandiera d'Italia sul colosso delle Alpi. Negli ultimi giorni, gli stessi reparti, accampati a Plan Vény, hanno effettuato la ascensione del Monte Deleni e del Dente del Gigante, riprendendo così le fulgide tradizioni dell'arditismo alpino.

Il processo Pallante

Domani l'on. Togliatti sarà presente in aula

Roma, 28 giugno.

Palmiro Togliatti giovedì sarà presente al processo contro colui che l'anno scorso cercò di attentargli la vita: Antonio Pallante. E accanto a lui interverranno, a rappresentare i suoi interessi di parte lesa costituitasi poi quale parte civile, l'ex-ministro della Giustizia, il parlamentare comunista on. Fausto Gullo e l'avv. Giuseppe Berlingieri. Sarà in tale modo superata la questione sorta dalla malattia del precedente legale di Togliatti, avv. Pecca, il quale aveva avvertito il Presidente dott. Spagnuolo di non poter intervenire almeno per il momento al dibattimento in seguito a un attacco di flebite. L'aver superato con tale soluzione l'ostacolo non significa che il dibattimento giovedì possa iniziare subito. Infatti, con molta probabilità, l'avv. Giuseppe Bucciante, negli interessi del suo difeso, insisterà su quell'incidente procedurale sollevato l'altro giorno e per il quale la Corte si è riservata ogni decisione. In sostanza l'avv. Bucciante sosterrà che la costituzione di parte civile di Palmiro Togliatti deve essere considerata decaduta, dato che il parlamentare comunista non si presentò nell'aula al momento in cui si iniziava il dibattimento.

Terminato lo sciopero alla Cobianchi

I gravi termini dell'accordo - Vive ripercussioni in campo politico - In una tempestosa assemblea comunista alcuni iscritti restituiscono la tessera

Novara, 28 giugno.

Tra la Metallurgica Cobianchi da una parte e la Camera del Lavoro e la Commissione interna dello stesso stabilimento dall'altra, è intervenuto un accordo che è stato firmato dai rispettivi rappresentanti a Intra. L'accordo stesso pone fine praticamente allo sciopero iniziato nel Cusio alcune settimane fa. Com'è noto la agitazione era stata scatenata per il licenziamento di venti operai della Sicme; praticamente si trattava di sette lavoratori in quanto tredici dipendenti dello stesso stabilimento non potevano considerarsi dei veri e propri licenziati dal lavoro, ma degli anziani collocati in pensione. E' noto che per quei sette, anche per interessamento del sindaco di Omegna, era stata trovata la possibilità di collocarli altrimenti. La Camera del Lavoro però pretese la riassunzione di alcuni di quegli operai e fece proclamare lo sciopero. L'agitazione si è conclusa con questi risultati: la SICME non ha riassunto nessuno dei licenziati i quali sono in parte avviati ad altro lavoro. Presso gli Stabilimenti Cobianchi sono stati sospesi 150 lavoratori dei quali 69 saranno licenziati entro tre mesi senza alcuna possibilità di riassorbimento nella stessa Cobianchi. A ciò si deve aggiungere la perdita di tutte le condizioni di lavoro extra contrattuali acquisite durante gli ultimi anni. Nel reparto fonderia ghisa, ad esempio, il lavoro sarà considerato stagionale e la maestranza sarà lasciata a casa al termine dell'attività periodica. Nel reparto acciaieria non si potrà più riattivare il lavoro festivo. In altri reparti ancora altre condizioni di lavoro verranno a cessare. Si ritornerà all'osservanza stretta del contratto di lavoro fin qui inosservato in fatto di disciplina. Tra le altre condizioni per la ripresa del lavoro sono le seguenti: scioglimento del corpo delle guardie degli stabilimenti e sua sostituzione con guardie giurate fornite da speciale istituto di vigilanza; perdita di salari, non recuperabili, da parte delle maestranze, per una somma complessiva che si aggira sui 40 milioni di lire; lavoro ridotto della Metallurgica Cobianchi in considerazione dei gravissimi danni arrecati dallo sciopero a scacchiera, danni che dovranno in parte essere pagati dalle maestranze; cinque operai colpevoli di violenza alla libertà di lavoro sono stati licenziati in tronco; verranno infine rimesse all'arbitrato di S. E. il prefetto di Novara le sanzioni disciplinari a carico dei trasgressori degli altri ordini della ditta.

Frattanto a Omegna si avvertono evidenti contraccolpi anche nel settore politico per lo scacco verificatosi in campo sindacale. In una riunione indetta negli scorsi giorni dall'esecutivo del partito comunista italiano nel capoluogo del Cusio, cui sono stati invitati a partecipare i compagni tutti e rigorosamente riservata ai soli tesserati, c'è stata una certa qual burrasca. Una ventina di «compagni» chiamati al "redde rationem" perchè il loro comportamento non si sarebbe conformato a quello che erano le tassative direttive del partito, hanno subito una specie di processo del tipo «epurazione». Un impiegato, certo Giovanni Savini, di fronte alle accuse che gli venivano mosse, ha chiesto la parola e ha fatto una lunga esposizione, tenendo testa alle continue interruzioni della sala e concludendo con un gesto simbolico: la restituzione della tessera del partito. Anche l'impiegato Pippo Coppo, già comandante di una divisione garibaldina durante il periodo della lotta partigiana, e primo sindaco di Omegna dopo la Liberazione, che coi Savini era considerato tra i principali «imputati», ha compiuto analogo gesto. Naturalmente le tessere non sono state accettate e la direzione provinciale del partito si è riservata di emettere regolare verdetto in proposito. In relazione a quanto accaduto nella riunione, numerosi manifestini del tipo clandestino tappezzavano domenica mattina le case delle vie di Omegna con un indirizzo di solidarietà al comandante Coppo e un attacco ai «traditori» di Novara; erano firmati: «Un gruppo di garibaldini».

Un nuovo incontro tra Confindustria e sindacati

Roma, 28 giugno.

Nel pomeriggio si sono riunite nuovamente la presidenza della Confederazione dell'Industria e le segreterie delle tre Confederazioni dei lavoratori. Nell'incontro di oggi le organizzazioni dei lavoratori hanno presentato un complesso di nuove proposte per le questioni della rivalutazione salariale e degli assegni familiari. La presidenza della Confindustria si è riservata di sottoporre tali proposte al proprio comitato di presidenza appositamente convocato per giovedì 30 a Milano e di riferire in un incontro successivo, che avrà luogo probabilmente nella prossima settimana, alle organizzazioni dei lavoratori.

CRONACA CITTADINA

FITTI, LICENZE, IMPOSTA DI CONSUMO

La difficile situazione nel settore commerciale

Nei giorni scorsi, in una città italiana (Palermo), i commercianti hanno chiuso i negozi per un giorno intero come protesta contro i diversi intralci che contribuiscono a rendere difficile la loro attività. Anche a Torino, la associazione di categoria ci segnala ora la stasi nelle vendite, l'aumento delle facilitazioni di pagamento, dei concorsi a premio, delle vendite rateali, dei protesti, assegni a vuoto, fallimenti ecc.: sintomi tutti di una situazione che, secondo gli interessati, va aggravandosi di giorno in giorno.

Anche le previsioni non sono delle più rosee, soprattutto per l'imminente attuazione o approvazione di una serie di provvedimenti che — ci ha dichiarato il dottor Bottinelli, direttore dell'Associazione commercianti — avranno rilevanti ripercussioni sull'economia del Paese. La commissione parlamentare (primo provvedimento) intende portare entro il 1950 i canoni di locazione per i negozi a livelli di 25-35 volte l'anteguerra. Sostengono i commercianti che l'argomento secondo il quale essi possono sopportare tali aumenti perchè i prezzi sono aumentati di cinquanta volte, è infondato: non al volume dei prezzi — si afferma — occorre rifarsi, ma a quello degli utili, inferiore al '38.

Secondo provvedimento (per ora disegno di legge) contro il quale protestano i commercianti: esso disporrebbe l'abolizione di ogni disciplina nella concessione di licenze. Sorgerebbe quindi un'infinità d'operatori che, privi anche di qualsiasi controllo iniziale, contribuirebbero probabilmente ad aumentare i costi.

Terzo provvedimento di carattere locale. Secondo le dichiarazioni del dottor Bottinelli, il Comune di Torino sta per estendere l'imposta di consumo a diversi prodotti industriali e a generi alimentari. I commercianti dichiarano senza altro che in tal caso essi trasferiranno — per sopravvivere, dicono — sui prezzi, l'aumento delle spese generali, dei fitti, delle imposte dirette, dei tributi locali ecc. "Prospettive spiacevoli — ha concluso il presidente dell'Associazione — che noi dobbiamo esporre fin d'ora, per non sentirci ripetere poi l'eterno ritornello sull'esosità dei commercianti".

Accordo salariale mietitura e trebbiatura

Anche in provincia di Torino, per gli addetti ai lavori di mietitura e di trebbiatura, è stato raggiunto un accordo che fissa le seguenti retribuzioni: uomini dai 18 ai 65 anni, lire 125 all'ora; dai 16 ai 18 o superiori ai 65 anni, lire 100; fino ai 14 anni lire 62,50. Donne dai 20 ai 50 anni, 87,50; inferiori ai 20 o superiori ai 50 anni, 67,50. Tali cifre sono comprensive dell'indennità di contingenza; la giornata lavorativa è fissata in 10 ore; le ore straordinarie feriali saranno maggiorate del 10 %, quelle festive del 20 %. I lavoratori avranno inoltre diritto al vitto e a [illegible] lire al giorno in più.

Il problema delle alluvioni

Si è riunito a Palazzo Cisterna il Consiglio Economico Piemontese, sotto la presidenza del senatore Guglielmone e coll'intervento di numerosi parlamentari, dei rappresentanti delle Camere di Commercio, delle Unioni Industriali e dei diversi enti della nostra provincia. Nel corso della discussione, è stato trattato il problema delle provvidenze da adottare per eliminare il pericolo delle alluvioni e degli ingenti oneri finanziari da affrontare. Soltanto per i comprensori classificati (che non rappresentano se non una parte dei lavori) ammontano a circa cinque miliardi.

Alla Mutua Fiat è stato raggiunto un accordo in base al quale le gestanti potranno d'ora in poi scegliersi un'ostetrica di proprio gradimento fra quelle autorizzate, iscritte all'albo e disposte ad accettare la convenzione. L'accordo fissa anche le tariffe delle prestazioni sia in caso di parto, che di aborto, che di ricovero in ospedale.

In funzione dal 1° luglio una nuova linea di pullmann

Dal 1.o luglio, in via sperimentale, entrerà in funzione una nuova linea automobilistica — il 101 — che collegherà la stazione Dora con corso Casale. Il percorso sarà il seguente: piazza Baldissera, corso Vigevano, corso Novara, corso Torino, piazza Borromini. I pullmann transiteranno con una frequenza di 11 minuti, alle seguenti fermate: via Cigna, corso Vercelli, corso Palermo, via Bologna, Camposanto, corso Belgio.

La linea 101 (Casermette-Barca) sarà soppressa nel tratto del centro e sopravviverà, divisa in due, sui percorsi periferici. La linea 101 andrà dalle Casermette di San Paolo a Porta Nuova, percorrendo via San Paolo, via Caraglio, via Pollenzo, piazza Sabotino, via Di Nanni, corso Vittorio. La linea 109 collegherà la regione Barca a Porta Palazzo attraverso via Bologna, corso XI Febbraio.

Tariffa unica, su tutte e tre le linee: 25 lire, feriale e festiva.

Il latte a 64 lire al litro

Il «Centro distribuzione latte» comunica che dal 1.o luglio il prezzo del latte alla minuta vendita è ridotto di L. 4 al litro, e quindi resta fissato in L. 64.

I funerali delle vittime della sciagura di Racconigi

Autorità e popolo seguivano le tre bare - Chi guidava il camion non era autista ma impiegato di banca

I funerali delle giovani Larosa, Tumolero e Isotto, morte nel tragico incidente automobilistico di Racconigi, si sono svolti ieri alle ore 17. I tre carri mortuari, concessi dal Comune, hanno percorso i campi nord e sud delle Casermette seguiti da una gran folla: quasi tutti i profughi ivi alloggiati. Molti erano i fiori e le corone; ne avevano inviato anche le autorità cittadine di Saluzzo e di Torino. Il prefetto era rappresentato dal dottor Roberti ed il sindaco dall'assessore prof. Maiorca. Le salme sono state trasportate quindi al Cimitero generale accompagnate dai parenti e dagli amici per i quali erano stati messi a disposizione tre autopullmann.

Tutte le altre ferite, ricoverate negli ospedali Molinette, S. Giovanni, Maria Adelaide, sono migliorate; suor Giuditta e la quattordicenne Alessandra Scognamiglio non sono tuttavia state ancora giudicate fuori pericolo. Prosegue intanto l'inchiesta dell'autorità giudiziaria per stabilire le responsabilità. Il giovane che guidava il camion è stato dichiarato in arresto. Egli non fuggì, come s'era detto in un primo tempo, ma venne accompagnato a casa poichè, in preda a «choc» nervoso, diceva frasi sconnesse e si comportava in modo da far pensare che fosse impazzito. Migliorate le sue condizioni, si costituì. Non è autista di professione, ma un impiegato di banca e s'era prestato a guidare gratuitamente il camion. Anche il proprietario del «Dodge» non aveva chiesto compensi per il prestito dell'automezzo; egli l'aveva comprato proprio per agevolare gli organizzatori di gite di giovani appartenenti ad associazioni o circoli cattolici. A proposito del permesso, è stato accertato che scadeva il 30 giugno e valeva per il trasporto di 35 persone. La velocità del «Dodge» secondo alcuni testi non superava i 30 chilometri.

«Non vado alle "Nuove" se non in automobile!»

Una scena disgustosa, provocata da un ubriaco, è accaduta ieri a mezzogiorno in piazza San Giovanni. Un ubriaco, Giuseppe Casalegno, di 39 anni, abitante in via Fenestrelle 96, si è ribellato agli agenti del Commissariato Moncenisio perchè volevano accompagnarlo a piedi in Sezione. «Se non chiamate una macchina non mi muovo di qui». E giù a buttarsi per terra come un pesante saccone. Chiamata la Celere, il Casalegno vedeva realizzato il suo desiderio. Ma non si è trattato di una «1100» bensì di una «jeep» scoperta, procedendo a scossoni.

Cinque anni a Portolongone non erano serviti a redimerlo

L'uomo che voleva muovere a pietà sulle sue condizioni arrestato per falso, truffa, violenza su due bimbe - Aveva anche truffato il Partito Anarchico

Una ventina di giorni or sono — i nostri lettori se lo ricorderanno — un individuo, l'operaio Antenore Di Martire fu Antonio, di 51 anni, da Teramo, residente nella nostra città in via Lemie 5, avvicinava, con aspetto e voce da disperato, i cronisti dei quotidiani in un corridoio della questura; e narrava loro una drammatica storia.

— Sono ridotto agli estremi — egli esclamava con le lacrime agli occhi —; mia moglie è da tempo in un sanatorio, le mie due bambine soffrono la fame, per comprare medicine mi sono caricato di debiti... Non so più come cavarmela...

Anche i funzionari e gli agenti che udivano il racconto s'impietosivano. All'indomani, naturalmente, tutti i quotidiani torinesi riportavano la storia del Di Martire. Diverse persone, colpite, inviavano offerte sia direttamente all'operaio, sia alle redazioni dei quotidiani: anche il nostro giornale riceveva un certo numero, abbastanza rilevante, di offerte. Ma, subito, al dott. Barretti, commissario dell'ufficio di P. S. Madonna di Campagna, giungevano segnalazioni riguardanti il Di Martire: costui veniva dipinto come pessimo soggetto. Infine, una denuncia precisa nella quale era specificato che il racconto fatto dal Di Martire e comparso sui giornali era tutta una menzogna. Il funzionario avvertiva il nostro giornale e da quel momento le somme ricevute non venivano più consegnate nelle mani dell'operaio, bensì fatte avere alle due bambine, ricoverate in un istituto.

Ventidue giorni duravano le indagini minuziose del dott. Barretti, coadiuvato da sottufficiali e agenti. E l'individuo, al termine dell'inchiesta, risultava addirittura schiacciato da gravissime imputazioni, una delle quali (di cui diremo) veramente orribile. Anzitutto si stabiliva che la donna ricoverata al sanatorio non era sua moglie e, conseguentemente, le bambine non erano sue figlie: il Di Martire s'era già sposato a Roma, molto tempo fa, e aveva anche avuto un figlio. Le disastrose condizioni finanziarie in cui si trovava erano dovute esclusivamente alla sua condotta disordinatissima: nel rione aveva seminato con dovizia debiti in ogni parte; avuti i soldi da alcuni benefattori, non pensava nè alle bambine, nè alla «moglie» in sanatorio, bensì li scialacquava con una sua amante di Milano.

Ma non basta: c'è qualcosa di molto più grave (la cosa orribile cui abbiamo accennato). Il Commissariato di Madonna di Campagna accertava che l'ignobile individuo, solo in casa con le due bambine, ne aveva approfittato, obbligandole, con la forza, ad azioni innominabili: tale capo di imputazione esecrabile è sostenuto e dalle concordi testimonianze dei vicini (che affermano di aver udito grida e frasi che non possiamo riportare) e dalle piccole che, piangendo, hanno ricordato con orrore gli affronti subiti dal Di Martire: al quale — da notar bene — premeva assai di essere tenuto in stima d'uomo pio; e infatti, ogni qualvolta gli si presentava l'occasione, si compiaceva d'affermare l'integrità e la forza dei suoi sentimenti religiosi.

Ormai, dunque, la pratica era completa. Ieri mattina alle 6 il maresciallo Li Calzi si portava, con una pattuglia, nei pressi dell'abitazione del Di Martire; costui, da tempo, avendo odorato vento infido, non rincasava più se non all'alba. Ma ieri non è sfuggito al maresciallo Li Calzi che lo ha afferrato saldamente e lo ha tradotto in commissariato. Qui il dott. Barretti gli ha elencato le accuse: falso, truffa e violenze sulle due minorenni. Il Di Martire, con le mani giunte e gli occhi bassi, negava tutto e dichiarava di essere sempre stato un uomo onesto. Allora il funzionario gli chiedeva: «Ma lei non è stato per cinque anni nelle carceri di Portolongone per estorsione?». Al che l'individuo è rimasto a bocca aperta, annichilito. Nel pomeriggio è stato spedito alle «Nuove». L'arresto è stato commentato favorevolmente nel borgo ove il Di Martire viveva.

Un particolare curioso: il dott. Barretti veniva a sapere che l'individuo aveva truffato di 20 mila lire la sezione del Partito Anarchico italiano della zona. Un agente andava ad informarsi e i dirigenti della sezione rispondevano: «Noi non riconosciamo le leggi, ragion per cui non sporgeremo denuncia: però possiamo affermare che il Di Martire ci ha effettivamente (e purtroppo) truffato di 20 mila lire...».

C'è chi invidia il rag. Mario Grosso

Un professore, un pensionato e un sacrestano con due stipendi

La gioia di quelle 46 mila lire, capitategli in tasca il 27 di un mese particolarmente fortunato, ha giocato un brutto scherzo al nostro povero rag. Grosso. Il miraggio delle scarpe e della giacca cui aspirava da mesi (quando gli straordinari non impinguavano — per modo di dire — il suo stipendio) lo ha tradito proprio nell'istante in cui stava stendendo il modesto bilancio delle sue spese. I conti erano esatti, la somma pure, ma quelle 45.560 lire nelle quali avrebbe dovuto compendiarsi il suo «passivo» mensile, presentava una banale lacuna: quella dell'affitto. Tutto c'era, meno quelle 5000 lire che il ragioniere con tanta precipitazione aveva consegnato alla padrona. Consegnate e dimenticate. Quando il ragioniere se ne è accorto — e scarpe e giacchetta erano già sfumate da un pezzo — per un attimo è stato colto dalla disperazione. Poi, piano piano, ha ripreso in mano i suoi conti, ed ha cominciato a «limare» qua e là: mille lire di meno dai divertimenti, 500 dalle spese per la toeletta (le lamette per la barba possono servire tre volte, e anche quattro; basta aver pazienza), duemila dai pasti, ecc. ecc. Questo è stato il «mese felice» del ragionier Mario Grosso.

Eppure molti lo invidiano, e qualcuno, garbatamente, gli rimprovera la sua «vita da nababbo». Ieri un gruppo di statali e di ferrovieri ci hanno parlato — elencandoci cifre e dati, le une più tristi degli altri — della loro situazione. Oggi un altro ferroviere, cinquantenne, «dirigente d'ufficio», classificato ottimo — come egli dice — «sul pagellino che i suoi superiori gli consegnano con cerimonia austera ogni anno», ci invia il ruolo paga ufficiale del mese di giugno: 33.770 lire. Un professore ordinario di scuola media governativa, ammogliato con due figli grandicelli, con 15 anni di anzianità, ci parla della vita «veramente francescana» cui sono costretti lui e la sua famiglia, con 45 mila lire mensili. Alcuni impiegati diurnisti e avventizi del ministero della difesa allegano ad una lettera un eloquente tabellino dei loro stipendi: L. 26.741 per la seconda categoria, 24.748 per la terza, 22.964 per la quarta.

«E si vive anche con meno — ci scrive un altro impiegato — saltando la colazione la mattina, facendo in modo di non spendere più di [illegible] lire al giorno per il vitto, rinunciando al caffè, alle sigarette, ai divertimenti, usando il rasoio del nonno che si fa affilare una volta l'anno, tagliandosi i capelli in casa, portando i vestiti dieci anni, facendo risuolare e ricucire otto volte le scarpe di tutta la famiglia. E si tira avanti fin che c'è salute». Sono parole che, a ripeterle, hanno un sapore melanconico, come quelle di un pensionato inabile al lavoro, malato, con moglie e una figlia a carico, che percepisce 13.004 lire al mese. «Nessuno può immaginare quanto sia umiliante, angosciosa, esasperante la lotta per la vita quando invece si avrebbero tutti i diritti di godere un po' di riposo dopo una intera esistenza dedicata al lavoro».

Il sacrestano Ferdinando Tourn ha due stipendi, poichè è anche il custode di uno stabile annesso alla sua chiesa: guadagna in tutto 12.000 lire al mese. Vorrebbe fare il cambio con lo stipendio del ragionier Grosso e si impegnerebbe a «comprargli la giacca, le scarpe e anche un sigaro avana». Sta cercando, da quando è nato, la quadratura del circolo: sa che una famiglia di 3 persone con un figlio che va a scuola (come la sua) spende oltre 1000 lire al giorno solo per il vitto, e ne ha soltanto quattrocento. Non fuma, non beve, non va al cinema, lavora 17 ore al giorno, ma non ce la fa egualmente. «L'unica soluzione che ho trovato è questa: fare debiti e stringere la cinghia».

L'industriale Valpiola nega di aver partecipato alla rapina

Tempo fa all'orecchio dei carabinieri giunse la «voce» che a Natale dell'anno 1947, il Valpiola, trovandosi a Castellamonte, appreso (non si sa da chi) che il 30 dello stesso mese sarebbe arrivato ai fratelli Pieroni di Castellamonte un autotreno contenente 83 quintali di pelli secche provenienti da Calcutta e 14 quintali di chilogrammi di pelli semilavorate dell'Eritrea, per il valore complessivo di 20 milioni, il Valpiola si sarebbe subito recato a Torino e avrebbe incaricato Ferdinando Pagliassotto (Nando) ad organizzare la rapina del carico. Personalmente, egli avrebbe poi segnalato la marcia dell'autotrasporto, partito il 31 dicembre invece del 30, girando lungo la strada Alessandria-Genova, con sosta particolare a Busalla, e si sarebbe anche recato con la sua «Aprilia» sul posto della rapina per portare indietro tre dei rapinatori, fermatisi a sorvegliare gli autisti isolati in un canale asciutto; infine, essendosi egli trovato presente all'arresto del Pagliassotto, si sarebbe affrettato di telefonare la notizia pura e cruda alla signora.

Il Valpiola nega recisamente di essersi immischiato nella faccenda. Specificatamente, egli nega pure di essere stato a Castellamonte il giorno di Natale del '47, o di non ricordarsene con precisione; nega di essersi recato successivamente a Torino per incontrarsi con il Pagliassotto, o di averlo incontrato più tardi ad Asti, mentre testimonianze recise lo affermano; egli nega di essersi mosso il 31 sulla strada Alessandria-Genova, e crede anzi di non essere uscito di casa tutto il giorno; non ricorda se allora possedeva un'«Aprilia» o un'«Ardea», e quanto alla telefonata per la signora Pagliassotto, afferma di averle comunicato che suo marito «avrebbe fatto ritorno soltanto con l'ultimo treno».

Tutti confessi, gli altri imputati non fanno parola del Valpiola. Il Pagliassotto si preoccupa soltanto di contenere la propria disgrazia nell'accusa di associazione a delinquere nei limiti di 5 persone, ma — dice — «non andiamo a cercare il 5 e il 6 perchè sarebbe la rovina»; il Gianoglio è forse disperato di essersi tagliato la sua bella barbetta bionda alla nazarena, quando ha appreso che non la barba lo aveva denunciato (egli portava la maschera), ma i pantaloni da sciatore; egli vuole anche raccontare subito la parte da lui «presa nel portare a compimento il fatto in questione, ma ritenni opportuno di non fare ciò per semplice spirito di salvezza». Per il momento non c'è altro di interessante. La fortuna finanziaria del Valpiola si aggirerebbe fra i 100 e i 900 milioni. Il ricavato della rapina fu relativo, perchè 14 milioni di merci vennero ricuperati.

Un bimbo annega sotto gli occhi della madre

Un'atroce sciagura è accaduta ieri pomeriggio, verso le 14 tra Rivalta e Rivoli.

In un casolare, sulla strada che unisce le due località, stavano giocando alcuni bambini; tra questi era il piccolo Alberto Ronchiel di Albino, di 3 anni. Ad un tratto il bimbo sfuggiva per un attimo alla vigilanza della mamma: ma un attimo bastava perchè sparisse. Ci si chiedeva subito dove fosse andato, lo si cercava e con raccapriccio lo si scorgeva sull'orlo di una profonda e vorticosa bealera che scorre sin oltre Rivoli. «Fermati» gridava la mamma, ma era troppo tardi. Il piccolo faceva ancora un passo e cadeva dentro. Subito le acque impetuose lo trascinavano via: per 150-200 metri il corpicino appariva tra il ribollire della schiuma, poi spariva. I genitori, come impazziti dal dolore, aiutati da numerose altre persone, effettuavano disperate ricerche: ma per ora il corso d'acqua non ha restituito il cadaverino.

Con prognosi riservata è stato ricoverato ieri all'ospedale Maria Adelaide l'operaio Luciano Alberti di Giorgio, di 17 anni, il quale era stato nel pomeriggio ferito alla testa da una porta di ferro staccatasi da una gru. Il giovane ha riportato la frattura del parietale sinistro e ferite da taglio al cuoio capelluto.

Ai pensionati dell'I.N.P.S. che già percepiscono l'assegno a carico del Fondo di Solidarietà Sociale, viene concesso dal 1.o luglio un assegno supplementare di lire 600 o 900.

SPETTACOLI

AL CRISTALLO: *Desiderami.*

Desiderami («Desire me», 1947) è in parte derivato dal romanzo *Carlo e Anna* di Leonhard Frank, e se si conosce il nome del suo produttore Arthur Hornblow jr., quello del regista non apparisce e bisognerebbe indovinarlo. E' la storia di due giovani sposi di un villaggio di pescatori sulle coste della Normandia, che la prima guerra mondiale crudelmente separa.

La sposa attende per anni il suo uomo, caduto prigioniero, e quando riceve la notizia che è morto, non si rassegna e spera in un miracolo. Un giorno, rientrando nella sua casetta a picco sul mare, vede di lontano la figura di un soldato e il sangue le dà un tuffo. Ma non è il marito: è un suo compagno di prigionia che ne ha ricevuto le confidenze e per udirla si è invaghito della donna. Dopo aver vilmente abbandonato l'amico, ferito in un tentativo di evasione, è venuto a cercare la donna coll'intenzione di conquistarla, e per meglio riuscirci le dà a credere di aver assistito alla morte di suo marito. Perduta ogni speranza e bisognosa di affetto, la giovane presta fede all'impostore ed è sul punto di abbandonarglisi. Quando il marito, che non era morto, ritorna, smaschera il ghiottone e fa le vendette sue e della moglie. Nella nebbia, che compiacentemente cala a corroborare la drammaticità del finale, a fil di scogliera i due uomini si affrontano e il reo, dopo una lunga lotta, soccombe. Il villaggio e le sue costumanze hanno ispirato alcune pagine buone, mentre il racconto, quantunque condotto con accuratezza, non è sempre logicamente giustificato e tradisce qua e là il ripiego e il partito preso. Greer Garson, «doppiata» in quinci e quindi, alterna note calde e piene a momenti fiacchi e artificiosi; ma in complesso la sua interpretazione è convincente. Le sono accanto, e su una linea di efficace correttezza, Robert Mitchum e Richard Hart.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 15,30-21,15 Rivista «Palaferiamoci» Navarrini - Vera Rol (aria condizionata).
Reposi 15,30-21 «Il sagrin d' Mônssu Muss e Madama Gerbin» 3 atti di Lampo, Caballo, Bacarelli.
Michelotti: ore 21 Ultimo spettacolo serata e addio di Macario.
Romano: 16-21 C. Riv. La Scarampola «Dalla strada alla ribalta».
Metropolitana (via Roma): Sagra Cinema «Scandalo a Filadelfia». Katharine Hepburn, James Stewart, Cary Grant (spett. gratuito).

Galleria Gestore Stampatori 4, ore 21: La vendita all'asta oggetti di arte e arredamento.

Bist La Florida (p. Solferino, tel. 40-422): ore 21-1 Orch. Florida dir. da P. Pavesio. Canta A. Dona.
Giardino Danze Moda (Valent.no) 21 Orch. Allegriti c. Laris-Bacocco.
Pagoda Danze 16-21 Orch. Scala d'oro, Mo Canfora, c. E. Peirone.
Garden Cap. 13 Valsalice l. 60-916 16-21 Or. Ducci e L. Sampaoli.
Al Cavallino Bianco - Cavoretto. Rist. dancing, orch. Valdambrini.
[illegible] Lutraria 15,30 21-1 Orc. Ritm. Hawayana, c. Merlini.
La Serenella: 21 Orch. Baudino, canta Gigi Beccaria.
Mille Luci Perlino 21 danze Orch Cannabian Boys, c. Aldo Corsi.
Danze Val S. Martino 26: ore 16 (ing. gratis) 21 Orch. Mo Testa.
Montecappuccini 16-19 21-24 danze.
Chalet Valentino 17-21 Orch. Lotti
Galetta Danze 16-21 Orc. Martra
Lido Cay: ore 21 Orchestra Lido.
Alhambra Nizza 60 Or. Cominotto
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Gran Mago Cavoretto 16-21 danze.
Eden Danze p. Statuto 16,30-21: Or. Zeme, c. N. Colombo Vailati

LIDO TORINO EX-SAVOIA
Corso Moncalieri - Tram 14
Stabilimento Balneare - Piscina Docce - Palestra Ginnastica - Abbonamenti speciali per Famiglie - Riduzioni per Studenti.

MOTOSCAFO SUL PO
Servizio Festivo per il Pubblico Piazza Vittorio - Borgo Medioevale

PAGODA DANZE
Domani sera ore 21
FESTA DEL SORRISO
7o Concorso Gi-Vi-Emme Elezione di Miss Pagoda 1949 e della nuova stella del Cinema. La nuova eletta parteciperà alla elezione della Miss Regione a Sanremo dal 15 al 18 sett. Interverranno Miss Piemonte 1948 e Miss Torino 1948. Ricchissimi premi saranno distribuiti agli intervenuti dalla *Gi-Vi-Emme*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dominatore di Wall Street» Zachary Scott, Diana Lynn.
Amore: «Castello sull'Hudson» J. Garfield, P. O'Brien, A. Sheridan. Loc. refrigerato aria condizionata.
Corso: «Io ti aspetterò» con Bette Davis, Errol Flynn.
Doria: «I predoni della città» Randolph Scott e Ann Dvorak. Locale refrigerato aria condizionata.
Lux: «L'ottava meraviglia» con Cary Grant e Janet Blair.
Metro-Cristallo (Aria condiz. fresca) Greer Garson, Robert Mitchum «Desiderami» Matt. 10,30 a L. 136.
Torino: «L'isola del desiderio» Tyrone Power e A. Baxter. Ap. 14.
Vittoria: «La donna senz'amore» Glenn Ford e Evelyn Keyes.

Alessandra: «Una lettera all'alba» Fosco Giachetti, J. Sernas, O. Villi.
Alpi: «Spregiudicati!». Successo
Ariston: Lo «strano Mister Jones» (Red Skelton, J. Blair (platea 130)
Augustus: «Seduzione» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
Faro: «Lo strano Mister Jones» (Red Skelton, J. Blair). Loc. refr.
Hollywood: «Obbiettivo Burma!»
Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Cacciatori d'oro» J. Wayne. Comp. Riv. Milazzo: 16 18 21.
Lamarmora, Carmela 14 L. 40-508 «Le due città» Ronald Colman.
Massimo: «Sesta colonna» Humphrey Bogart, C. Weidt. Ultime.
Nazionale: 32o Giro ciclistico d'Italia (Coppi, Bartali, Leoni).
Principe: «Una lettera all'alba» Giachetti (locale fresco; ult. 22).
Statuto: 32o Giro ciclistico d'Italia (Coppi, Bartali, Leoni).
Asti: «Amore sotto [illegible]».
Mignon: «Anime ferite». Rivista.

Olimpia: «Codice d'onore» Ladd.
Regina: «Razzi volanti» Varietà.
Romano: vedi spettacoli teatrali.
S. Felice: «Quella che non devi amare» f.p. Sciag. Superga. A. 14,30
Esperia: «Cavalieri del cielo».
Imperiale: Ritorno Montecristo. V.
Italiano: «Cavaliere misterioso».
Vinzaglio Fuoco oriente (Andrews)
Eliseo La mie due mogli (Grant)
Frejus A. 15,30 «Nessuno mi crederà» Mar. Lupi U. giorno 18-21,30
S. Paolo: Fantasma e sig.ra Muir
Corallo (aria condizionata) 60-561: Sciopero milioni (Taranto) f.p. col.
Radium Rio Rita (Gianni-Pinotto) 16,30-23 Varietà con Tarabey.
V. Emilio Razzi volanti. (Pinotto).
Astra: «Principe Azim» technic.
Bernini: «Ciascuno suo destino»
Excelsior: «Le vie della città».
Odeon: La dalia azzurra (Ladd).
Star: La croce di fuoco (Del Rio).
Adua «Follie per l'opera» e Var.
Aurora: «Baia di Hudson».
Brescia «Accidenti alla guerra» V.
Fortino Una notte a Rio. Varietà.
Nord Vieni vivere con me. Lamarr
Palermo: «Colpa di Janet Ames».
Sociale: «Codice d'onore» Ladd.
Cabiria: Gianni Pinotto detectiv.
Colosseo: «Follie per l'opera».
Italia: «Terrore di Chicago».
Moderno Amore t'ho dato (Eidol.).
Piemonte: Accidenti alla guerra.
Spezia: «Disonorata» H. Lamarr.
Apollo Orchidea bianca. Stanwyck
Diana: «I pompieri di Viggiù».
Dora: «Guida eroica» W. Beery.
Edera: «Sorriso Gioconda» Boyer.
Lucento: «Figlia del capitano».
Var. Vogel Alberti e Trio Masi.
Roma: «Hôtel Mocambo» Sinatra.

La Zeus Film presenta dal 1o luglio in prima visione al
CINE C. G. R.
via S. Francesco da Paola 43
IL POVERELLO D'ASSISI

ECHI DI CRONACA

«SIST» CORSI ESTIVI celerissimi a tariffa ridotta. Esercitazioni gratuite sulla «Olivetti «Lexikon». La «SIST» inizierà col 4 luglio Corsi celerissimi a tariffa ridotta di Stenografia, Dattilografia, Lingue e Contabilità. Una tessera per 10 ore di esercitazione sulla nuova «Olivetti Lexikon» verrà gratuitamente concessa, dietro semplice richiesta, a tutti quegli ex allievi che non hanno ancora potuto esperimentare questo gioiello di macchina da scrivere. Chiedete programma particolareggiato. «SIST» v. Po 2. T. 47-573.

ESAMI AUTUNNALI. L'Istituto *Pogliani* comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione per gli esami autunnali (Scuole Medie inferiori e superiori). Rivolgersi alla Segreteria, *corso Francia 3*, telefono 42-890.

SCUOLA DI TAGLIO e confezioni Femm. «*Haute Couture*» inizia le iscrizioni ai Corsi Estivi. *V. Vanchiglia 9, Torino.* Modelli su misura.

RAGAZZI IN VACANZA. Le vacanze, con la vita all'aperto, il riposo, le gite, i giuochi spensierati, sono la migliore medicina per i nostri ragazzi affaticati dalla vita scolastica e cittadina. Durante questo beato periodo di riposo il ragazzo è nelle condizioni di un atleta che stia preparandosi ad una gara e di questo ha le esigenze alimentari. Quindi onde ritrarre il massimo beneficio dalle vacanze estive, è indispensabile una alimentazione sana e completa. Nulla di meglio del *formaggino MIO*. La sua digeribilità è particolarmente facile, la sua composizione assicura un notevole apporto di grassi, sali minerali e proteine di alto valore nonchè delle più importanti vitamine, e consente la formazione nell'organismo di preziose riserve vitaminiche minerali.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4.* Consegna gratuita in provincia.

MONDIAL RADIO: vendita a rate, senza aumento. Attenti all'indirizzo: *V. Madama Cristina 96.* Telefono 61-033.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Molaterra, via Garibaldi 22* e *via Milano 11.*

IMPIEGATI ATTENZIONE! Il pagamento rateale alla *Sartoria Alonzo, via Principe Tommaso 17* telefono 61-315, permette di vestire elegantemente senza che la spesa gravi troppo sullo stipendio.

RADIOOCCASIONI: Magnadyne 3 valv. L. 5000, Marelli 4 valv. lire 19.000, RCT 5 valvole media e corte L. 21.000, Geloso moderno, occasione L. 28.000. Radio-invito radio nuove 5 valvole rosse, medie e corte L. 24.900 compreso abbonamento RAI. Si fanno cambi. Riparazioni. Vendite rateali. *Centro Radio, via Roma 101* (cortile).

IMPIEGATI: LA SARTORIA *Nazionale* vi offre le migliori confezioni di abiti, soprabiti, anche con vostre stoffe, nonchè camicie, camiciotti, pigiama, con pagamento rateale, realmente senza alcun aumento. Controllate. *Venti Settembre 46.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra: 10: Musica operistica - 11,30: S. Messa - 12,24: Occhio sul cinema - 13,29: Orchestra - 14: Musiche brillanti - 14,45: Musiche caratteristiche - 15,10: Jazz sinfonico - 15,50: Melodie e romanze - 16,30: Orchestra - 17: Musiche brillanti - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,30: Musica da ballo - 19,15: Musica operistica - 20,33: Giro di Francia - 20,50: Romanzo sceneggiato «L'elefante bianco» di Mark Twain - 21,40: Orchestra - 22,10: «Il mio cliente Curley» radiocommedia di Norman Corwin - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa: 13,20: Incontri musicali - 14,50: Chi è di scena? - 17,20: Canti [illegible] - 17,35: Musica da ballo - 18: Musica leggera - 18,30: Per i piccoli - 19: Orchestra - 19,45: Musica operistica - 21,5: Il convegno dei cinque - 21,55: «Concerto sinfonico» diretto da Antonio Pedrotti.

STATO CIVILE

Blanchetta Marcello fu Gaspare a. 62, c. Re Umberto 161; Chiapello Margherita m. Caligaris a. 81, v. [illegible]; Deberardi Pio fu Pietro a. 88, v. Lagrange 2; Perone Giuseppe fu Luigi a. 85 v. Cottolengo 12; Concito Vito di Giovanni a. 46 Str. Mongreno; Rosso Camilla ved. Filla a. 58, v. Consolata 7; Olivero Luigi a. 73, v. Sparone 11; Conrado Felicita ved. Garello a. 75, v. Martinetto 12; Valo Paolo fu Alfredo a. 75, Cottolengo; Galli Antonia di Angelo a. 35, Cottolengo; [illegible] Giovanni fu Rodolfo a. 88, Molinette; Ec Romolo fu Emilio a. 66, Molinette; Ferrero Pietro fu Giovanni a. 62, Mauriziano; Russello Elena ved. Migliorini a. 89, Molinette; Trotti Clementina ved. Lanzo a. 46, Ant. Martini; Gamba Costanza fu Giuseppe a. 86, Ricov. Mendicità; Chiarioni Giovanna m. Ghirello a. 80, Am. di Savona; Littera [illegible] di Felice a. 16, S. Vito; Agostini Agostino di Pietro a. 55, Molinette.

BORSE

Mercato stabile. La mancanza di una concreta attività e l'assoluta riluttanza a svolgere una linea operativa hanno contribuito a deprimere la sintesi della riunione; il fondo lievemente indebolito ha avuto modesta prevalenza, determinando la compilazione di un listino riflessivo. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa invariato. Diritti Terni: a pag. 2, anni 104.

Titoli	27	28	Titoli	27	28
Ren 02	73 —	73 —	Isotta	31 75	31 50
Red3½	79 65	79 65	Savigl.	700 —	695 —
r. L. a.	79 75	79 75	Marzio	260 —	257 —
Red5½	75 50	75 20	Incet	200 —	196 —
r. L. a.	75 50	75 50	Mont.	1330	1350
Red5%	99 75	99 90	Pirelli	533 —	520 —
r. L. a.	100 —	99 90	Viva	250 —	235 —
Red5%	96 —	96 25	Arnaud	170 —	170 —
r. L. a.	96 25	96 25	[illegible]	4960	4840
Red3½	75 50	75 65	[illegible]	2440	2360
r. L. a.	75 50	75 70	Or	3650	3650
r. 5%	97 25	97 10	[illegible]	550 —	550 —
r. L. a.	97 40	97 30	Anic	1140	1090
[illegible]	99 80	99 80	Russ.	80 50	79 75
r. 50-1	99 85	99 80	[illegible]	1540	1500
r. 31-1	101 —	100 90	Montin	187 50	184 —
r. 51 4	97 60	97 50	[illegible]	775 —	730 —
[illegible]	99 75	99 70	Unica	292 —	275 —
Fer3%	64 50	64 50	Cart.it	2600	2200
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	2695	2620
irred4½	108 —	106 —	Ferr R	3400	3400
irr4½	157 —	157 —	Elet.T.	96 50	96 50
ferr4½	90 70	90 70	Toro F	696 —	688 —
[illegible]	83 50	83 50	M.A.I.	6500	6500
r5%,37	84 —	84 —	Stella	90 —	88 —
S.Paolo	91 —	91 —	Valdar	2950	2950
a 4%	92 —	92 —	Elet. C	700 —	692 —
a 3,5%	81 25	81 —	[illegible]	870 —	810 —
Migl.	77 50	77 50	[illegible]	35 —	25 —
r 4%	76 —	76 —	Ferrot	405 —	405 —
Red5½	83 50	83 50	[illegible]	250 —	250 —
a 7%	94 25	94 50	Wed.	495 —	485 —
Pirel.5	95 —	95 —	Param	430 —	430 —
Fiat 5	150 —	150 —	Odero	500 —	500 —
Olivetti	102 75	105 —	Frigo	114 —	110 —
B.Com	5900	5850	[illegible]	780 —	765 —
[illegible]	8265	8275	[illegible]	470 —	470 —
Medit.	1780	1780	Talco	5300	5300
Merid.	1990	1980	[illegible]	9400	9200
Ter. R	107 50	106 —	[illegible]	2200	2000
[illegible]	27 3/8	27 1/8	[illegible]	940 —	920 —
[illegible]	802 —	794 —	[illegible]	3000	3150
Terni	335 —	326 —	Assicur	1160	1130
F.O.R	377 —	375 —	Ass. F	1350	1350
[illegible]	345 —	310 —	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	3015	2970	[illegible]	3050	3050
[illegible]	1475	1490	[illegible]	5200	5200
Marelli	510 —	510 —	[illegible]	3750	3750
Fiat	515 —	509 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574. Svizzera 141.
Cambi internazionali: Sterlina oro 7870-7925; Marengo 5475-5525; Sterlina b.b. 1860-1900; Dollaro b.b. 630-637; Francia 177-180; Svizzera 155,25-157; Oro fino 1000-1030; Argento 15800-16000.

Prezzo dei bozzoli ieri sul mercato di Cuneo (dati forniti dalla C.d.C. di Torino): bigialli cinesi Mg. 310, min. lire 2400, mass. 2600, media 2505.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *massima +30,2; minima +18,4; media +25,2; pressione 770,0; umidità 60%; venti deboli; cielo sereno. — Previsioni: [illegible] annuvolamenti; venti deboli dai meridione; temperatura media in lieve aumento.*

NECROLOGIO — E' deceduto improvvisamente Alessandro Balocco, da lunghi anni appartenente al reparto spedizione del nostro giornale. Condoglianze alla famiglia.

Merli e tordi

I merli e i tordi che frequentano il parco della villa Boncompagni, nell'ultimo tratto di via Lombardia, dove l'orizzonte si allarga e l'aria diventa più trasparente, con un odore di mare e di campagna, mi sono da tempo familiari. Al mio arrivo a Roma, otto anni addietro, furono i primi a darmi il benvenuto. Era ottobre e cantavano sotto le mie finestre, annunziando l'autunno, che è la loro stagione felice. Ogni uccello ha la sua. L'usignolo, ad esempio, è notturno e primaverile; il merlo e il tordo sono mattutini e autunnali, come il pettirosso che ispirò al Pascoli un verso stupendo. Quello canta alla luna (ed è forse perciò che piacque tanto ai romantici), questi salutano il sole nascente dal fondo dei boschi, di cui amano l'umidore il silenzio e la segretezza.

Non ho mai capito perchè l'attributo «tordo» è, nel linguaggio familiare, sinonimo di minchione (cita il Fanfani-Rigutini: «Gli capitò fra mano quel tordo, e lei lo pelò di santa ragione») e l'attributo «merlo» sinonimo di furbo. In realtà tanto il tordo quanto il merlo sono scaltrissimi, sospettosi, pieni di malizia. Chi ha pratica di caccia al capanno sa che il tordo, sul far del giorno, si avvicina cauto al fischio dei richiami, indugiando nei cespugli vicini e quando si alza cerca sempre i rami bassi e più folti della quercia. E prima di posarsi, resta un po' come sospeso a mezz'aria, guardando e ascoltando intorno. Basta un impercettibile rumore: una fievole voce nella campagna non ancora sveglia, il trapano di un insetto nell'erba, il fruscio di una foglia, perchè riapra le ali e si rituffi nell'ombra, schiarita a pena dalla luna che se ne va, dal pallido azzurro dell'alba che sorge.

Sentendosi al sicuro, i merli e i tordi di villa Boncompagni hanno naturalmente dimenticato coteste scaltrezze e malizie campagnole. Li osservavo, nei primi giorni che ero a Roma, dalla mia finestra, scendere a beccare sui balaustri, avvicinarsi al cane da guardia, acciambellato al sole, nascondersi, saltellando, dietro i coppi della limonaia. Il rumore della città, anzichè spaventarli, li rassicurava. Ascoltavano le voci dei ragazzi, lo stridore della carrucola sui fili elettrici, l'ansimo dei motori sulla salita di Porta Pinciana, con indifferenza. Sapevano, per istinto, di trovarsi in luoghi e fra persone inoffensive. E nemmeno si mossero quando incominciarono a passare alti nel cielo di Roma, gli aeroplani da bombardamento. Nè smisero i loro giochi e canti quando, nell'autunno e nell'inverno del '43, fra Porta Pinciana e via Veneto, crepitarono le mitragliatrici, risuonarono cupi i passi delle soldataglie, esplosero laceranti le bombe. Tra cotesti rumori di guerra che rimescolavano il sangue degli uomini, sbiancavano le facce delle donne, riempivano di paura gli occhi dei bambini, i merli e i tordi di villa Boncompagni continuavano a cantare, dando così ragione ad Aristofane che mette gli uccelli in un mondo a parte e indifferente, ma superiore all'umanità.

Dietro le persiane socchiuse, porgendo l'orecchio un po' ai sibili delle macchine infernali, un po' agli accenti purissimi di quel canto, mi veniva di pensare al merlo che non perde una nota, non tace un momento durante la battaglia del «kobilek». (Ed è una delle più belle pagine di Soffici).

Un altro merlo indifferente alle tragedie degli uomini lo troverete nei «Souvenirs» di Léon Daudet, là dove sono descritti gli ultimi istanti degli affiliati alla banda Bonnot, che terrorizzò Parigi poco prima della guerra del '14: «La màcchina fatale era drizzata sotto le mura della Santé, alte e grigie nella luce dell'alba... Un merlo, eccitato da tutti quei rumori e dal chiaror delle lanterne che andavano e venivano, si mise a cantare. Aveva una voce meravigliosa e pura che teneva della donna, dell'acqua e del cristallo. E lo si scorgeva fra i rami dei castagni, simile a una navicella terminata da un becco». «Una voce meravigliosa e pura», dice Daudet. Invece D'Annunzio, nel *Notturno*, quasi col disprezzo di un grande poeta per un piccolo e fastidioso verseggiatore, scrisse: «il chiocciolio sciocco del merlo». Ma sarà bene non fidarsi sempre dei poeti i quali vedono e sentono, com'è giusto, a modo loro. Valga un esempio: «L'upupa che il Foscolo mandò a svolazzare sulle croci dei cimiteri e a nascondersi dentro i teschi per fuggire il lume di luna (e prima di lui il Parini: «upupe e gufi e mostri avversi al sole»), non è veramente un uccello notturno nè il suo canto ha nulla di luttuoso. E tanto meno è un «animale immondo», come affermò lo stesso Foscolo, rispondendo, stizzito, a chi gli faceva notare il suo errore. (Ringraziamo Montale che l'ha riabilitata con un verso squillante).

Quanto al merlo, il suo canto è molto più bello del canto dell'usignolo pel quale D'Annunzio, ricalcando un tantino Chateaubriand, spiegò tutto il proprio virtuosismo in una pagina famosa.

Narra Morand («Journal d'un attaché d'Ambassade») che Briand quando era a Cocherel per pescare all'amo (fuori di cotesto passatempo, in campagna si annoiava mortalmente, come Voltaire) non faceva che lamentarsi degli usignoli i quali «strillavano come gli asini», impedendogli di dormire. Non mi sentirei di dargli piena ragione. Ma se in queste mattine mi avviene di ascoltare i merli di villa Boncompagni che salutano il giorno, dò senz'altro torto, con tutto il rispetto, a D'Annunzio.

Adolfo Franci

Girotondo per Marsiglia

La sveglia dell'acqua e frastuono per le strade - Atmosfera di grosso paese - I discorsi in tram e nei bar - Improvvisazioni e fantasie degli autisti - Basta una mattina per conoscere la città

(Dal nostro inviato)
Marsiglia, 28 giugno.

Il primo mattino che passai a Marsiglia, non ebbi bisogno che qualcuno mi svegliasse. Ero arrivato di notte, molto tardi; avevo detto il nome dell'albergo al guidatore del taxi; e dopo poche ore il rumore di acque scorrenti proprio come se davanti alla mia abitazione ci fosse un ruscello impetuoso, mi fece alzare incuriosito. Andai alla finestra. Avevo sotto di me una bella strada alberata, il viale Gambetta, e ai due lati contro il marciapiedi vidi l'acqua correre via. D'altronde è così in quasi tutte le strade di Marsiglia ed è un modo molto sbrigativo e quasi igienico per tenerle pulite, dal momento che le fognature sono scarse e, qualche volta, non esistono.

Acqua filtrata

La faccenda dell'acqua non era finita. Andai in un piccolo bar a prendere il caffè. Ad un tavolo erano seduti cinque marinai, parlavano della loro prossima partenza per l'Indocina con un tipo grasso, in maniche di camicia, che li compiangeva ad alta voce. Poi costui disse anche che la guerra che si sta facendo nel Viet-Nam è una balordaggine e volle sapere da me che cosa ne pensassi. C'era in quell'uomo una cordialità meridionale, fatta di grosse esclamazioni e di gesti vistosi. Ad un altro tavolo c'era una coppia con un bambino. Lui pure era un marinaio e si teneva il bambino sulle ginocchia: lei era magra, bionda e tutti e tre stavano immobili, in silenzio come personaggi di cera.

Con il caffè domandai un bicchiere d'acqua e vidi che la cavarono da un grande vaso di terracotta con il rubinetto alla base come fosse un samovar. Così seppi che l'acqua di Marsiglia conviene sempre filtrarla prima di berla. Davanti alla mia sorpresa il caffettiere mi mostrò il filtro: intorno era depositata una patina viscida, grigia, scura, abbastanza repellente. L'uomo che prima brontolava per la guerra del Viet-Nam, ebbe un altro argomento, adesso aveva quello della disastrosa amministrazione comunale.

Dovevo andare in una strada della periferia ad incontrare una persona. Ero in anticipo. Attraversai parecchie strade del centro lunghe, diritte, e tutte ripetevano la stessa atmosfera. Su quelle strade splendeva un bellissimo cielo; ma su quelle strade, non molto pulite, passavano camion, automobili, motociclette, con un frastuono immenso. Pareva che l'uso dei segnali acustici non fosse vietato dalla legge, al contrario pareva che la legge lo sollecitasse. Sul subito pensai che l'atmosfera di grosso paese in festa provenisse da quel frastuono su cui ogni tanto, come un ruggito, sovrastava la sirena degli autobus pubblici. Mi sbagliavo. L'atmosfera di grosso paese era anche data dalle insegne dei negozi, dal modo con cui la merce era disposta nelle vetrine, soprattutto dalla folla. Era una folla minuta, di colore proletario, in maniche di camicia, in scarpette di tela, ben padrona della propria città; eppure sembrava capitata in quelle vie cittadine dai paesi vicini, per una fiera o per un giorno di mercato.

Per recarmi nella strada che cercavo alla periferia, mi avevano consigliato un tram. Vedevo la gente che, alla fermata, faceva la coda. Mi avvicinai, un gruppo stava a sentire un giovanotto cieco il quale suonava uno strumento certo di sua invenzione: una lastra di ferro, che teneva ricurva tra le ginocchia e sopra faceva scorrere un archetto di violino. Era un giovane sui venticinque anni, stava seduto su una seggiola, sulla spalla aveva un piccione, al petto un cartello diceva che la sua disgrazia era stata causata da un bombardamento tedesco e che non poteva godere di nessuna pensione. La gente, per lo più, non commentava la sua sciagura, chiacchierava sull'incredibile mancanza di soccorso da parte della legge. Erano donne e quasi tutte avevano in mano il loro pane, un filone nero e cattivo, lungo mezzo metro. Poi raggiunsi il mio tram. Era una carrozza vecchia e cigolante. La poca pulizia delle strade, diventava, dentro la carrozza, quasi sporcizia. Mi trovavo sulla piattaforma posteriore, stretto dai miei compagni di viaggio, che erano compagni simpatici.

Strana omogeneità

A Marsiglia è inutile cercare l'esprit de finesse dei francesi. D'altronde stavo andando a trovare una persona che doveva poi spiegarmi come Marsiglia non sia una città francese con una minoranza di stranieri, ma una città di stranieri con una minoranza di francesi. Non so ancora se abbia ragione; ma su quella piattaforma mi trovai preso nel giro di un discorso occasionale e saltò fuori che, fra i miei cinque interlocutori, due erano spagnoli, uno italiano, un altro veniva dalla Corsica e l'ultimo non doveva nemmeno dire nulla; era nero come la notte, era nato nell'Africa del Nord. Non c'era più nulla di spagnolo di italiano, di còrso, di africano su quella piattaforma. Si erano eguagliati negli abiti, nei gesti, nella voce. C'era qualcosa tra di loro di difficilmente afferrabile, una strana omogeneità, almeno alla superficie, di elementi che si capiva quanto dovevano essere diversi qualche generazione precedente, o magari, l'anno scorso.

Lavoravano in una fabbrica di prodotti chimici e si lamentavano di molte cose. Per esempio le troppe carte burocratiche tra cui si sentivano come imprigionati e poi che non avevano ancora ottenuto le maschere individuali per quando entravano nelle camere dove ci si gioca la vita manipolando l'arsenico. Ma a questo punto, da una mia frase, compresero che avevo sbagliato tram. Discesi e mi trovai in uno slargo, c'era un giardinetto e un cartello invitava a salire con l'ascensore per vedere la chiesa di Notre-Dame de La Garde. Il paesaggio che si domina uscendo dopo due minuti di salita lungo una parete rocciosa, è di quelli che le guide contrassegnano con tre asterischi. Ma non so come sia la chiesa; tutta è guastata da un avviso ossessionante, sono parole nere e gravi con cui si proibiscono molte cose, prima fra tutte di chiedere l'elemosina, poi di vendere qualsiasi merce, perfino i giornali. Che i preti di Notre Dame de la Garde non vogliano alla loro porta i poveri di Marsiglia? Abbandonai la vista della città, del mare, delle isole, cacciato da quell'avviso che mi dava fastidio e ridiscesi alla svelta in cerca di un taxi.

Pensavo che lungo il tragitto avrei potuto dare una occhiata ai giornali che avevo con me. Nel pacchetto che presi Le Meridional che è dei democratici cristiani, o La France che è dei [illegible]*, o Le Provençal che è socialista; tirai fuori Marseillaise portavoce dei comunisti.*

Feci appena in tempo ad aprirla. Il mio taxi frenò bruscamente, eravamo stretti tra un muro ed un camion che ci tagliava la strada. Poco dopo superavamo un tram a sinistra; poco più in là, sulla nostra destra, vidi avanzare un enorme autobus. Il viaggio durò un quarto d'ora e a me parve impossibile che terminasse senza incidenti. "Eh — mi disse l'autista — bisogna essere dei fantasmi per circolare a Marsiglia". Era molto orgoglioso. "Tutti fanno così?" domandai. Mi rispose: "Naturalmente".

Arrivammo alla fine di una lunga strada nera d'officine e siccome non aveva il resto da darmi entrammo in un bar. Seppi che aspettava una macchina nuova da oltre dieci mesi, brontolò contro il dirigismo del governo di Parigi.

Io ero arrivato, l'uomo che cercavo (un tempo amico dei Rosselli, di Lussu, di Nenni) mi stava seduto di fronte. Così, il mio nuovo amico mi chiede se ho già visto qualcuno o qualche cosa. Avevo nient'altro che una mattina alle spalle, questa che ho raccontato adesso e che pure raccontai a lui. Il mio ospite stette a sentire. C'era l'acqua delle strade, l'uomo che borbottava, c'erano i marinai dell'Indocina, la balordaggine della guerra nel Viet-Nam, gli operai e l'arsenico, c'era la folla, c'erano le donne di fronte a quel ragazzo cieco, i preti di Notre Dame de la Garde, e quel viaggio per Marsiglia in taxi, fantasia e controdirigismo del guidatore.

Mi rispose che aveva già visto molto, che forse aveva già visto Marsiglia. Adesso poteva cominciare a spiegarmi perchè tutte queste cose accadono e lui era contento che le avessi viste.

Enrico Emanuelli

Una nave olandese affonda

per una collisione sulla Schelda

Flushing (Olanda) 28 giugno.

La nave norvegese Ogna di Bergen, 4998 tonn. è entrata stamane in collisione, a causa della nebbia, con una nave olandese, la «Damco». La nave investita è colata a picco nelle acque della Schelda. Quella norvegese è stata rimorchiata in bacino. Un'altra nave norvegese, «Roy» di 4671 tonn. si è arenata su un banco di sabbia nelle vicinanze. Non vi sono vittime umane nei due incidenti.



Ragazze inglesi del Collegio di Fisica di Kent si preparano per il concorso internazionale di ginnastica e di danze coreografiche indetto dall'Università di Stoccolma

Successi in Argentina del teatro italiano

Le trecento repliche di Filumena Marturano - Le rappresentazioni in castigliano di Emma Gramatica - Ovazioni a Ruggeri - L'idioma natio...

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, giugno.

La stagione teatrale a Buenos Aires quest'anno ha portato alla moda l'Italia su tutta la linea. Il maggior successo concertistico l'ha ottenuto Pierino Gamba. Al "Colon" trionfa Tullio Serafin, e la Barbieri e Filippeschi e Del Monaco. Parlerò oggi del teatro di prosa. Ad aprire il fuoco è stata *Filomena Marturano* di Eduardo de Filippo che, nella traduzione di Nicola Olivari e con la regia di Luigi Mottura, è andata in scena nel periodo estivo (dicembre) e come semplice riempitivo al Politeama Argentino. L'esito iniziale non è andato al di là della normalità. Tanto più che la pessima abitudine locale di trasportare l'azione di ogni commedia straniera in Buenos Aires aveva tolto alla commedia parte di quel suo profumo tipicamente napoletano che era uno dei suoi meriti. Ma via via che le repliche aumentavano di numero il pubblico aumentava di calore e di qualità e di questo va riconosciuto il merito a Tita Merello, che nella parte della protagonista ha dimostrato una ricchezza di toni, una profonda umanità, una efficacia tanto comica quanto drammatica che possono ricordare quelle della nostra Anna Magnani.

Così è accaduto che al termine della stagione, quando il Politeama doveva rinunciare, per precedenti impegni, alla *Marturano* questa si è trasferita al teatro Smart per proseguire le repliche. Ma anche qui alla fine di marzo cominciava la stagione ufficiale capeggiata da Emma Gramatica, e siccome il favore del pubblico per la commedia di De Filippo non era esaurito ma cresceva ogni giorno, la compagnia ha operato un nuovo spostamento andando a piantare le tende al teatro "Odeon" dove il pubblico ha continuato ad affluire in tal misura che, arrivato Ruggeri per iniziarvi la sua stagione, la *Marturano* è passata al suo quarto teatro, il "Buenos Aires". Ed è al "Buenos Aires" che la commedia festeggia in questi giorni la sua trecentesima recita consecutiva. Ma De Filippo autore trionfa anche in un altro teatro, il "Nacional" dove Luigi Arata ha dato un'interpretazione vigorosa di *Questi fantasmi*.

Allo "Smart" sta ultimando le sue rappresentazioni Emma Gramatica che per il secondo anno recita con indomito fervore in lingua castigliana e che ha rappresentato prima una novità, *L'Angelo del miracolo*, scritta, modestia a parte, dal sottoscritto, e poi una ripresa della qui popolarissima *Nemica* di Niccodemi. La nostra massima attrice lascia ora Buenos Aires per iniziare un giro che da Montevideo la porterà nei diversi capoluoghi dell'interno. Ruggeri, al teatro "Odeon" sta svolgendo l'annuale ciclo di recite in italiano. E' tradizione ormai inveterata e grata ai bonaerensi che in questo teatro vengano ogni anno una compagnia italiana e una francese. Le ultime nostre sono state quelle di Tofano-Torrieri e di Maltagliati-Cimara. La venuta di Ruggeri era attesa con grande curiosità anche perchè il nostro illustre e aristocratico attore mancava dall'Argentina da vent'anni, e il suo ricomparire alla ribalta è stato oggetto di una ovazione entusiastica. La commedia di presentazione è stata *Enrico IV* di Pirandello.

L'opera d'italianità che svolgono queste nostre compagnie in terra argentina dovrebbe essere considerata nel suo giusto valore dalle nostre autorità ed efficacemente sostenuta come fa il Ministero dell'Istruzione francese che assicura il passaggio marittimo gratuito alle compagnie francesi che vengono qui a portarvi, per la verità, un repertorio esclusivamente francese. Oltre a questi spettacoli che hanno una preminenza logistica nella capitale, una volenterosa compagnia di ottimi dilettanti capitanata da un eccellente attore, il Naccarati, ha offerto in un teatro meno affollato, la sala Lasalle, una bella edizione del *Diluvio* di Ugo Betti. Il teatro italiano adempie a un duplice scopo, di far convergere l'attenzione sullo sviluppo culturale del nostro paese, e di far ricordare anche ai connazionali che nelle abitudini locali finiscono per dimenticare la musica della propria lingua, l'armonia dell'idioma natio, tanto più che mancando qui una scuola italiana i figli di italiani crescono educati con istruzione spagnola a tutto danno della nostra tradizione nazionale.

Alessandro de Stefani

Lo scherzo di tre giovani con la firma di Togliatti

Roma, 28 giugno.

Falso allarme oggi per un supposto preparativo di attentato a Togliatti. Verso il tocco, all'ingresso di Montecitorio in via della Missione (proprio al portone dove il *leader* comunista venne raggiunto dalle pallottole di Pallante), si presentava un giovane con una lettera scritta a macchina su carta della Camera, nella quale Togliatti lo invitava a presentarsi a lui per importanti comunicazioni. I commessi stavano rinviando il visitatore, dato che tutti i deputati sono assenti per la pausa dei lavori parlamentari, quando sopraggiungeva un redattore de *l'Unità* romana, il quale leggeva il biglietto e riconosceva come falsa la firma di Togliatti messa in calce al biglietto.

Subito informata, la squadra politica interveniva e operava il fermo del giovane, tale Attilio Garroni, di anni 20, iscritto al P.R.I. ed attualmente disoccupato. Fatte le debite indagini, risultava trattarsi di uno scherzo di cattivo gusto, fatto da tre giovani amici (tra i quali una fanciulla), che venivano severamente ripresi dai funzionari di P. S., mentre il Garroni veniva nel pomeriggio rilasciato.

La storia della valigia con 30 milioni di cocaina

L'indiscrezione di un facchino di Ciampino fa scappare i complici di New York

Roma, 28 giugno.

Sabato mattina alle 10.40 (ora riportata esatta nel verbale) gli ispettori di dogana all'aeroporto di Ciampino visitavano i bagagli dei viaggiatori in procinto di imbarcarsi sull'aereo postale per New York. Il primo, mentre stava esaminando una valigia di finto coccodrillo ne rilevò l'eccessivo peso e osservando meglio notò che appariva poco profonda all'interno rispetto al margine esterno. Così venne scoperto un doppio fondo nel bagaglio del suddito americano Vincent Trupia: sfondata una divisione di compensato vennero in luce alcune bustine di carta pesante bianca e nell'interno di esse vennero trovati complessivamente chilogrammi 7,400 di cocaina purissima.

Il viaggiatore veniva subito invitato in un ufficio della dogana e perquisito: attorno al corpo gli venne trovata una doppia fascia di tessuto impermeabile contenente ancora chilogrammi 1,600 della droga. Allora i due funzionari doganali rinchiusero il Trupia in una stanza appartata dagli uffici di finanza e continuarono a controllare gli altri bagagli. Nessuno pensò a informare la polizia; se non gli uffici centrali almeno quelli dell'aeroporto. Passarono delle ore e l'uomo restava sempre sequestrato mentre i due ufficiali di dogana stendevano un dettagliato verbale.

Per caso un alto ufficiale della finanza venne a conoscenza del fatto e informò immediatamente e in via privata e confidenziale il direttore dell'Interpol per l'Italia dottor Giuseppe Dosi. Questi si [illegible] in una macchina che lo portò subito a Ciampino; ma strada facendo aprì un giornale della sera e lesse che nove chili di cocaina erano stati sequestrati al suddito americano Vincent Trupia in procinto di partire con l'aereo per New York. Erano le 16 e l'alto funzionario non condivise gli elogi fatti ai ritrovatori della merce di contrabbando, valutata a trenta milioni di lire.

Un grosso colpo venne mancato così dalla nostra polizia per l'indiscrezione di un facchino presente per caso all'importante scoperta. L'arrestato di Ciampino ammise di avere acquistato in Italia la droga che stava per contrabbandare negli Stati Uniti: fece anche il nome di un complice in attesa all'aerodromo di New York. Ma un'agenzia americana, venuta a conoscenza del fatto in seguito alla pubblicazione del giornale romano, ritrasmise la notizia oltre Oceano e mise così in allarme il campo nemico poichè i giornali diedero grande pubblicità al fatto. La squadra del «Narcotic Officer» dipendente dal Segretariato del Tesoro di Washington, non trovò più nessuno all'aeroporto e si perse in tale modo la fila di un'importante pista nella lotta che le trentatre polizie del mondo collegate nell'Interpol stanno conducendo contro i trafficanti di stupefacenti.

Vincent Trupia non ha dato molte soddisfazioni agli interrogatori: ha ammesso di essere un contrabbandiere di droghe, non ha rivelato nessun nome di complici se non quello in attesa all'arrivo. Ha confermato di avere comperato in Italia la cocaina, ma non risponde quando gli si chiede dove; si sa che è stato per tre giorni a Milano — in gita di piacere, dice — dove sembra che abbia prenotato il posto sull'aereo postale; quindi deve averlo fatto dopo l'acquisto della droga. Perciò si ritiene che le indagini si debbano spostare nel nord e che la merce provenga da oltre frontiera, quasi certamente dall'Austria.

La polizia è intanto alla ricerca di un individuo che sabato mattina andò a prendere il Trupia all'albergo Torino e lo accompagnò a Ciampino dove però si eclissò non appena visto pizzicato il compare.

Negli Stati Uniti hanno scoperto che il passaporto di Trupia è in regola ma che i dati si riferiscono a un suo omonimo, ammesso che il suo nome corrisponda a quello da lui denunciato.

Disastrosa esplosione in una cartiera di Alba

Cuneo, 28 giugno.

Un grave incidente, che fortunatamente non ha causato vittime umane, è avvenuto stamane ad Alba. Circa le 9,30, per il probabile inceppamento di uno strumento di precisione, parte di un manometro, una violenta esplosione si verificava alla cartiera della società San Paolo di Alba: era scoppiato un cilindro che si usa per l'essiccazione della carta nel ciclo lavorativo. Per quanto, come abbiamo detto, non si abbiano a lamentare vittime, le conseguenze sono parimenti gravi, perchè la cartiera sarà costretta a rimanere inattiva per circa tre mesi. Nel sinistro infatti sono andati distrutti i macchinari e lesionati seriamente i locali della fabbrica, causando danni, che da calcoli sommari si fanno ammontare a circa 12 milioni. Sono in corso inchieste dell'autorità.

Sulle spiagge napoletane

Luoghi ove si vive in libertà - Capri sarebbe l'isola viziosa, ma poi non è vero... - A Donn'Anna, i bagni popolari

(*Nostro servizio particolare*)
Napoli, giugno.

Napoli, città poverissima, è assai costosa per chi, viaggiando, ama star comodo. L'attrezzatura turistica è sviluppata soltanto nel senso dell'extralusso e il turista medio si trova a scegliere tra i più sfarzosi alberghi d'Italia e stambugi ristretti maleodoranti sudici.

Che la vita a Napoli sia cara se ne sono accorti gli stranieri, americani in particolare, che la conobbero al periodo dell'occupazione quando — alberghi ristoranti *dancings* cinematografi «reserved for allied forces» — con pochi dollari ci vivevano da gran signori. «Nel 1949 le sole cose economiche nell'Italia meridionale sono lo splendore del sole, i treni e il telegrafo», commenta lo scrittore Horne Burns che fu a Napoli nel 1944 con la V Armata e vi è tornato ora in veste di turista. Burns, come tutti i suoi compatrioti, che, nel ricordo l'han lasciata come una sfarzosa e ambigua mecca fiammeggiante, esclama ritrovandola oggi: «Ma questa non è la Napoli che io e migliaia d'altri americani abbiamo conosciuta».

I grandi alberghi di Santa Lucia son stati ricostruiti. Il nuovo *Excelsior*, ricalcato sul modello del vecchio (architettura triangolare, finestre ad arco con tanto di cariatidi) distrutto dalle bombe americane nel 1943, intimidisce per la sua sontuosità. Gli americani però rimangono non poco contrariati a pagare la camera 2700 lire al giorno, un pranzo 2500 lire, 800 lire un Manhattan, 500 un Martini. Le sigarette che rivendevano agli italiani a 200-250 il pacchetto, se le vedono offrire da zelanti sciuscià per 350 lire. Nei *cabarets* (frequentati esclusivamente da trafficanti internazionali), dove prima con un dollaro si facevan le ore piccole e si usciva dolcemente inebetiti per il whisky e i boogie-woogie, non ci se la cava a meno di venti dollari.

Sotto la facciata, Napoli è più povera di quanto lo sia stata un dì. Tutti quei mezzani trafficHini rivendugliol, che avevan trovato il paradiso lavorando per gli alleati e ora sono sulla strada, avvolgono e seguono il turista come le mosche del deserto, petulanti sudici querili provocanti. Il turista americano arrivando a Napoli sente il bisogno di fuggirne al più presto. «La miseria e il cancro della gente cominciano a pesargli. Cinque anni fa il parassitismo e lo scrocco eran distribuiti su tutta l'armata», spiega Horne Burns. Fa le valige in fretta e furia, prende il primo mezzo per Pompei, Amalfi, Sorrento, Positano, Ischia, Capri.

Qui si spende meno, qui il costo della vita è molto inferiore alle spiagge del nord. La camera con bagno in alberghi di prima categoria costa sulle 1500 lire al giorno (contro le 3500-4000 di Venezia, Portofino, Rapallo): con mille lire si pranza nei migliori ristoranti. In alberghi minori e pensioni, comode pulitissime ariose, non si supera il forfait di duemila giornaliere. L'affitto di una villa varia per la stagione, computata di quattro mesi, dalle duecentocinquanta alle centomila a seconda della posizione, grandezza, arredamento. Chi voglia, o debba, fare economia, affitta una stanza con 400-500 lire al giorno.

Gli americani prediligono Ischia e Positano; a Capri ci vanno attratti dagli imparaticci internazionali (l'isola viziosa, gli ospiti stravaganti, i costumi offensivi, la tradizione vergognosa) e ci si trovan bene per la borghese e semplice vita che ci si conduce. A Santa Margherita, a Riccione, a Viareggio, è di prammatica l'abito da sera, lo smoking, la piega impeccabile dei calzoni, i vestiti per ogni occasione. Qui si sta nudi tutto il giorno, quanto s'intende lo consentono le guardie, e a sera un paio di pantaloni, una gonna infilati in fretta si prestano a qualsiasi ambiente.

I napoletani sono troppo poveri per accedere a questi paradisi: ci vengono a passare mezza giornata, in carovane popolari, una o due volte l'anno. Ci vengono gli aristocratici, i soliti impoveriti che non vogliono ancora cedere, i soliti arricchiti... Quelli che hanno le ville vanno a Cava de' Tirreni, a Vetri, a Castellammare, ai fanghi di Pozzuoli.

Le «mezzecalzette» del Rettifilo o di Foria frequentano piuttosto Bagnoli e Coroglio, a pochi minuti di tram, sotto il Parco della Rimembranza di Posillipo.

Nel 1949 la grande massa dei napoletani non può nemmeno concedersi questa sfaticante e ponderosa illusione di villeggiatura. La villeggiatura i napoletani, se han voglia e tempo e gli spiccioli per il tram, se la fanno a Donn'Anna ai bagni popolari. I borghesi più agiati vanno a Lucrino o a Marechiaro dove il mare s'è mangiato tutta la spiaggia e non son rimaste che le chianc, le secche.

m. l. s.

ULTIME NOTIZIE

La prima riunione a Berlino dei quattro sostituti militari

Si ritiene imminente la ripresa del traffico ferroviario

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 28 giugno.

Sul palazzo dell'ex-Consiglio interalleato di controllo sono riapparse questa mattina le quattro bandiere delle potenze occupanti, che non vi erano state più issate assieme da ben nove mesi.

I sostituti dei quattro governatori militari, alle ore 14,30 di oggi tra la viva curiosità di qualche migliaio di berlinesi che sono accorsi per vederli, hanno varcato la soglia dello storico palazzo dove tante e tante burrascose e drammatiche sedute si sono svolte negli anni scorsi si sono radunati in virtù del compromesso faticosamente raggiunto a Parigi. Assistiti dai loro consiglieri politici ed economici hanno iniziato l'esame degli scambi commerciali interzonali. Oggi si è discusso dei trasporti e più particolarmente del controllo dei trasporti per Berlino con l'aiuto di esperti tedeschi. E' questa la prima volta che a trattative quadripartite interalleate partecipano dei tedeschi.

Al termine della riunione, i quattro sostituti militari hanno diramato il seguente comunicato: «I quattro vice-comandanti riunitisi oggi hanno proceduto alla discussione preliminare sugli accordi che devono intervenire per applicare le decisioni della conferenza dei ministri degli Esteri. Una altra riunione avrà luogo il 5 luglio 1949».

Stamane alle 8 precise, quasi tutti gli ex-scioperanti ferrovieri si sono presentati al loro posto, ma non hanno potuto iniziare il traffico perchè la direzione delle ferrovie, che è controllata dai sovietici, ha negato di dare gli ordini necessari; Berlino è rimasta così anche oggi senza treni vicinali e senza treni interzonali che forse solo domani ricominceranno a mettersi in moto.

La direzione delle ferrovie precisa poi che i ferrovieri che prima lavoravano nel palazzo della direzione nel settore americano si dovranno presentare a lavorare alla nuova sede della direzione in settore sovietico. I ferrovieri si sono rifiutati ma una loro delegazione recatasi per conferire con la direzione in settore russo non è stata ricevuta. I capi stazione dei settori occidentali hanno avuto l'ordine di non accendere i fuochi nelle locomotive senza un permesso speciale della direzione delle ferrovie stesse. La ripresa normale dei treni passeggeri da e per Berlino dovrebbe avvenire tra alcuni giorni.

Il governatore britannico generale Robertson ha fatto oggi importanti dichiarazioni nelle quali si è detto soddisfatto per la fine dello sciopero ferroviario; ha però sottolineato che nessuno deve gridare vittoria perchè non bisogna dimenticare a quale alto prezzo si è riusciti a porre fine allo sciopero stesso. «In certi ambienti esiste l'illusione che i governatori metteranno a disposizione il 45 per cento dei salari in marchi occidentali ma l'unico fondo da cui essi possono attingere è il fondo di riserva che non è affatto sufficente. Il resto lo dovranno pagare attraverso nuove tasse i berlinesi dei settori occidentali». Roberston si è poi dichiarato contrario che avvengano elezioni a Berlino per il parlamento federale di Bonn. «Berlino non ha il diritto di inviare suoi deputati a Bonn e per inviare dei semplici osservatori, poichè si tratta di semplici osservatori, è assolutamente fuori posto ricorrere a delle elezioni».

Circa le voci relative a una generale svalutazione delle valute europee ha assicurato che tale misura non è prevista per il marco occidentale.

Oggi si sono iniziati nelle vicinanze di Colonia i lavori per il grande aeroporto che dovrà essere allo stesso tempo l'aeroporto della nuova capitale tedesca.
l. m.

I liberali vittoriosi nelle elezioni canadesi

Ottawa, 28 giugno.

Il primo ministro liberale St. Laurent è nuovamente al potere, dopo la vittoria elettorale, che è la maggiore ottenuta finora. I liberali continueranno così a reggere il governo, che tengono già da quindici anni. Su 262 circoscrizioni ne mancano ancora quattro. Essi hanno avuto il 48,4 % dei voti con 191 seggi, e sperano di averne altri due.

La siccità in America danneggia i raccolti

New York, 28 giugno.

Nonostante che ieri la temperatura si sia notevolmente abbassata, la siccità perdura insistente nelle regioni centro-orientali degli Stati Uniti minacciando gravemente i raccolti del grano e del grano turco. La massa di aria fredda proveniente dalla Nuova Inghilterra si è abbassata su Nuova York, ma non recava con sè traccia di umidità e ad altro non è servita che a recare un po' di refrigerio ai boccheggianti cittadini della metropoli.

L'ufficio metereologico di Nuova York ha predetto che l'ondata di aria fredda non potrà persistere per più di altre trenta ore al massimo dopo di che il caldo tornerà ad essere tropicale. Il raccolto ha già subito seri danni.

In alcuni luoghi, la temperatura elevatissima, fra i 38 ed i 40 gradi all'ombra, ha giocato dei brutti scherzi. A Nuova York un giovane di anni 27 sconvolto dal caldo e da una lite con la moglie si è gettato in un fiume dall'alto di un ponte di oltre trenta metri.

Ricuperato un motore dell'aereo olandese

Bari, 28 giugno.

Dopo sei giorni di tempesta il mare, tornato finalmente tranquillo, ha consentito oggi il ricupero del quadrimotore olandese inabissatosi giovedì scorso nel porto di Bari. All'alba, il capitano Sisto e alcuni tecnici della K.L.M. con l'ausilio di un pontone del genio civile e di un rimorchiatore si sono recati sul posto e il palombaro Giuseppe Carofiglio, che si sta generosamente prodigando in questa ardua impresa ha iniziato le sue immersioni. Raggiunto il fondo marino a 47 metri, il Carofiglio, seguendo le istruzioni impartitegli ha attentamente esplorato i relitti dell'apparecchio ma non vi ha rinvenuto cadaveri, il che fa pensare che le salme dei dieci componenti l'equipaggio, se non si trovano sotto la fusoliera ancora sommersa, devono ritenersi perdute forse trascinate via dalle forti correnti del basso Adriatico.

Quando verso le 17, dopo alcune immersioni e molte prove il Carofiglio è riuscito ad agganciare l'apparecchio, la gru ha sollevato e portato alla superficie soltanto uno dei quattro motori, il che fa supporre che l'apparecchio è frantumato e bisognerà ricuperarlo a pezzi, ciò che renderà più difficile lo studio dei tecnici per accertare le cause che hanno prodotto la catastrofe. I lavori di ricupero, sospesi alle 18, saranno ripresi all'alba di domani. Nella stessa giornata di domani, con un corteo civile, le salme olandesi saranno trasportate all'aeroporto e un Douglas D. 4 le trasporterà ad Amsterdam.

RIVALITA' IN AMERICA TRA DUE MINISTERI

Una manovra insidiosa contro gli aiuti militari

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 giugno.

Truman non ha ancora deciso quale formula adottare per far approvare la legge per gli aiuti militari sul cui destino grava perciò qualche incertezza; anche perchè stamane Acheson si è mostrato sibillino limitandosi a dire ad alcuni diplomatici europei di ritenere probabile l'approvazione del progetto. Questa incertezza trova origine in forti preoccupazioni di politica interna.

Per quanto proprio oggi la amministrazione Truman, dopo una lunga serie di scacchi, abbia riportato il primo grosso successo assicurandosi la approvazione della costosa legge per la costruzione di case popolari — 400 milioni di dollari annui per 40 anni —, l'opposizione contro le spese per i programmi esteri è sempre fortissima. Per esempio oggi 45 dei più importanti deputati hanno chiesto a Truman di ridurre del 10 per cento lo stanziamento per il nuovo anno fiscale.

Johnson, ministro della difesa, che aspira a porre la sua candidatura nelle prossime elezioni presidenziali conduce ora un'accanita lotta dietro le quinte contro il Dipartimento di Stato sostenendo non essere vero che gli aiuti militari sono indispensabili.

La rivalità sarebbe giunta sino al punto da richiedere la mediazione del presidente per mantenere il tradizionale buon accordo fra i due dipartimenti, elemento vitale per gli sviluppi della politica estera americana.

Oggi Truman è riuscito all'ultimo momento a neutralizzare una manovra assai insidiosa di pochi deputati contro il programma di aiuti. In una riunione i tre capi di Stato Maggiore delle forze armate avvenuta ieri sera, hanno concluso che da un punto di vista strettamente militare non ritenevano opportuno armare venticinque divisioni europee con armamento modernissimo americano per timore che, in caso di invasione russa, finissero proprio in mano sovietica. Tuttavia, rendendosi conto della esistenza di importanti motivi politici, subordinavano la loro decisione al parere del Dipartimento di Stato.

Johnson, forzando il senso della decisione, stamane ha sostenuto davanti alla Commissione militare del Senato la sua tesi e cioè che il miliardo e 400 milioni per aiuti sarebbe mal speso. Anche perchè, ha detto il ministro, gli Stati Uniti possono inviare solo armamento leggero, poche armi pesanti ma nessun carro armato perchè dopo la entrata in servizio dei nuovi carri russi, che sono per ora i più potenti del mondo, è sconsigliabile diminuire la disponibilità americana.

Tutti i paesi europei chiedono invece carri, specialmente la Francia, che è preoccupata per l'esistenza, solo fra la Vistola e l'Oder, di otto divisioni corazzate sovietiche munite di nuove armi.

Il presidente della commissione, però, interpellato telefonicamente da Truman, confutò gli argomenti di Johnson. Truman e Acheson non dimenticano che i sovietici stanno sforzandosi appunto a distrarre l'interesse americano dall'Europa.

E' interessante notare che questo piano prevede tre eccezioni a favore di paesi europei; infatti solo Italia, Grecia e Turchia profitterebbero in misura limitata del nuovo programma come mostra un grande diagramma esposto oggi nell'atrio del Dipartimento di Stato.

Gino Tomajuoli

La "macchina„ del Tour è pronta

Bartali e Coppi giungono oggi a Parigi - Tra ventiquattro ore il "via„ - Complimenti a Binda

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 28 giugno.

Il plumbeo palazzotto incastrato fra i suoi simili al n. 10 del Faubourg Montmartre è da stamane quasi scomparso dietro enormi striscioni a sgargianti colori che scendono dai tetti ai marciapiedi e dietro altri sospesi per aria che lo uniscono alla «dependence» che gli sta di fronte. Sono queste le due branche della sede dell'Equipe per le cui scale saliva e scendeva la fiumana di gente che è in gran daffare alla vigilia della più grande corsa, o meglio del più grande avvenimento sportivo del mondo.

Sono andato, poco dopo essere arrivato a Parigi con i nostri corridori (i quali però hanno preferito subito di riposarsi in albergo) per mettermi in regola con la burocrazia del Tour, che nella ricerca della perfezione dell'organizzazione, sta diventando ogni anno più complicata. Si ha l'impressione che questo giro stia per toccare il vertice massimo dell'interesse finora raggiunto, grazie essenzialmente alla presenza di Bartali e di Coppi.

Le incertezze sulla partecipazione dei due «fenomeni» della strada hanno fino a ieri acuito l'attesa, e stamane il giornale organizzatore è uscito con un grande titolo: «Incredibile ma vero: Coppi e Bartali a Parigi». Non so proprio perchè questo non dovrebbe essere creduto, ma so che non è affatto vero. Gino e Fausto non sono scesi dalla vettura riservata dell'Orient Express, che è giunto stamane di buon'ora, in perfetto orario, alla «Gare de Lyon», portando la maggioranza della comitiva italiana guidata da Binda, per la semplice ragione che tutti e due, insieme ai rispettivi camerieri di cappa e spada Corrieri e Milano arriveranno domani mattina. Si dice che con questo stratagemma essi abbiano voluto evitare, alla partenza ufficiale da Milano, una eventuale signatura di dimostrazioni contrastanti dei loro tifosi. Ma anche ammesso che sia proprio così, avrebbero fatto bene ad essere anche loro qui, sia pure per via diversa, questa mattina.

Del loro ritardo non erano molto soddisfatti, nè Binda, che avrebbe avuto piacere di radunare oggi i suoi uomini, nè Colombo, che ha portato le due biciclette nuove per Bartali, ma che questi non ha ancora provato avendo con sè manubrio e sella.

Il «battage» giornalistico dell'avvenimento è in pieno frenetico sviluppo. Si ricorre a tutti i mezzi del nostro mestiere per elevare sempre più la temperatura dell'attesa (e in verità non ce ne sarebbe bisogno, dati i 33° che il termometro segna all'ombra), non esclusi quelli di bassa qualità, come le invenzioni e le bugie. Immaginate che c'è un giornale parigino che ha visto Bartali e Coppi scendere stamane dal treno ad una stazione a 100 chilometri di qui, e raggiungere Parigi in bicicletta. Si fanno dire ai nostri due campioni cose che essi non possono avere neppure sognato, si ricama a forti colori sulla loro rivalità e c'è chi da per sicura la vittoria dell'uno o dell'altro e chi giura che nessuno dei due vincerà.

Un referendum tra erano alla fine del banchetto offerto ieri sera dagli organizzatori ai giornalisti francesi, ha dato per favoriti Bartali, Lazarides e Robic, e per spacciato Coppi. Un giornale del pomeriggio parla di un vero e proprio «aut aut» di tutti i direttori di squadra contro la presenza di Tragella, perchè direttore sportivo della marca per la quale corre Coppi.

Invece della riunione che Goddet ha avuto con questi signori nessuno di essi ha sollevato la minima obiezione in proposito. In questa riunione Binda ha voluto che fossero chiariti alcuni punti del regolamento, specie per quanto riguarda il cambio di ruota o di macchina e i rifornimenti. Il buonsenso, la previdenza, la precisione dell'uomo che ha in mano le redini di queste scabrose imprese, sono stati apprezzati da tutti. Naturalmente egli è stato calorosamente salutato dai campioni coi quali ha corso: a cominciare da Aerts, che farà il Tour come giornalista, a S. Maes, a Leducq, a Gianello. Il primo gli ha domandato come faceva a rimanere così giovane; e Binda ha avuto il tegato di rispondere che quando si hanno quarant'anni tutti sono giovani. Non sapevo che egli fosse un baro di questa fatta.

Nella riunione è stato anche deciso che alla sfilata per Parigi e nell'ordine delle vetture nella prima tappa si seguirà l'ordine di iscrizione, e l'Italia sarà prima.

Una rognosa grana dovrà risolvere domani Goddet per la richiesta di Silver Maes, direttore della squadra degli Aiglons belgi, perchè S. Maes vorrebbe che la sua vettura fosse guidata da un autista belga, mentre Goddet intende che tutte le vetture dei cadetti siano guidate da un autista francese. Silver Maes minaccia di ritirare la squadra dei suoi uomini se non avrà soddisfazione dal padrone del Tour.

Nel pomeriggio i cadetti hanno ritirato la solita valigia di alluminio, il loro equipaggiamento (Magni diceva che gli sembrava di essere tornato «cappella», quando lo avevano vestito per la prima volta da soldato) e il loro materiale; quelli della squadra A soltanto quest'ultimo, riservandosi di prendere il resto domani.

Non mancherà certo il lavoro agli organizzatori, alla vigilia della loro corsa: si tratterà di mettere in regola oltre trecento vetture, circa mille fra giornalisti e fotografi, 120 corridori. La gigantesca macchina del Tour sta per essere messa a punto. Si metterà in moto giovedì mattina alle 9,45 dalla piazza del Palais Royal, e attraverso Parigi prenderà il via alle 11,30 dalla piazza della liberazione di Livry-Gargan.

A quell'ora cominceranno le nostre e le vostre tre settimane di passione.

GIUSEPPE AMBROSINI



Coppi al passaggio alla stazione di Torino (foto Moisio)

I due assi del ciclismo di passaggio a Torino

Coppi e Bartali dovevano salire a Genova sullo stesso treno in modo da compiere insieme il viaggio fino a Parigi. Invece si sono trovati a Torino, provenienti il primo dalla Liguria ed il secondo direttamente da Firenze. Bartali era un po' preoccupato per due motivi: aveva lasciato la moglie indisposta e non trovava l'incaricato che doveva consegnargli il passaporto suo e quello di Corrieri. Il documento dei due corridori era stato spedito a Milano, perchè vi venissero apposti i visti di transito delle nazioni in cui passa il «Tour».

Cinelli, presidente dell'Associazione corridori, compiute le formalità aveva mandato i libretti debitamente legalizzati a Torino a mezzo di Covolo, un altro noto corridore ciclista. Questi ieri è giunse in ritardo alla stazione di Porta Nuova, quando Bartali e compagni erano già partiti, sperando nella comprensione della polizia confinaria. Fu necessario rincorrere il treno fino a Bussoleno e finalmente anche il contrattempo venne appianato.

L'incontro fra i due super-assi è stato dei più cordiali. Coppi, che viaggiava insieme a Milano e al massaggiatore Pelizza, appena giunto a Torino si è preoccupato di cercare il suo amico Gino. Entrambi i campioni apparivano in ottime condizioni fisiche, sebbene le riunioni su pista che hanno preceduto il «Tour» non siano state le più indicate per una buona preparazione. Bartali, ad ogni modo, aveva compiuto ancora in mattinata una ottantina di chilometri in allenamento. «Spero di comportarmi bene, se non proprio come l'anno scorso, almeno in modo non molto dissimile» ha detto Coppi si è limitato a dire: «L'accordo tra Gino e me è perfetto. Faremo una bella corsa, almeno queste sono le nostre intenzioni».

Quando il diretto per Modane alle 19 precise, si è mosso, una discreta folla era radunata sotto la pensilina ed ha salutato i due corridori con molti applausi e molti auguri.

Polemica in Spagna sulla partita del Torino

Madrid, 28 giugno.

In seguito alla sfortunata partita disputata dal Torino a Madrid, si sono accese nelle pagine sportive dei giornali spagnoli, vive polemiche sull'opportunità di organizzare la Coppa Latina in periodo semi-canicolare e sulla convenienza per il Torino di partecipare al Torneo in un momento così difficile della sua vita e in una inquadratura così precaria.

Per quanto riguarda l'organizzazione del torneo, un giudizio è già stato dato in partenza dallo stesso comitato organizzatore, che ha scelto stadi di modesta capienza per la disputa delle partite in programma. Per quanto invece riguarda specificamente la partecipazione dei granata, i commenti della stampa spagnola sono assai discordanti e vanno da una indulgente comprensione del motivo sentimentale fino ad aspre osservazioni, espresse in termini piuttosto bruschi, tendenti a mettere in chiaro che il Torino avrebbe potuto benissimo starsene a casa e farsi sostituire dall'Internazionale o dal Milan, che avrebbero offerto un migliore spettacolo al pubblico spagnolo.

Senza esprimere un parere sulla opportunità per il Torino di imbarcarsi nell'avventura della Coppa, non ci sembra questo il momento migliore per accogliere un invito che già il destino ha trattato in modo così terribile e che non ha potuto, per altri numerosi contrattempi, fare degnamente onore alla sua gloriosa fama di «campione d'Italia».

Novo è atteso stamane a Torino, proveniente da Madrid. Anche l'arrivo di Moro è annunciato per il pomeriggio di oggi; si prevede, perciò, una decisione sull'ingaggio del portiere barese da parte dei granata.

A Mirafiori si corre oggi, alle ore 15,30, la diciottesima ed ultima giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Sono in programma sette corse.

E' morto ieri a Le Mans il corridore inglese Marechal, che si era ferito in un incidente nella «24 ore» automobilistica svoltasi domenica.

CRONACA

Arresto di un truffatore che si spacciava per profugo

Nel pomeriggio di ieri il signor Cagno, proprietario della omonima autorimessa in via Baretti, riceveva la visita di un giovanotto che si qualificava profugo giuliano incaricato della riscossione di offerte. Presentava un documento regolare da cui risultava la sua qualifica ed un foglio ove le ditte che già avevano soccorso alla oblazione avevano apposto la loro firma. Il Cagno veniva colto da un dubbio; con un pretesto qualsiasi tratteneva il giovane e nel frattempo incaricava un suo dipendente di recarsi al Commissariato di P. S. Salvario, per richiedere l'intervento degli agenti. Poco dopo questi giungevano e si trovavano di fronte ad una loro vecchia conoscenza: tale Giovanni Uberto, di 27 anni, senza fissa dimora. Nel portafogli gli venivano trovate 230 mila lire in biglietti da 10 mila. Dall'esame del foglio su cui egli aveva raccolto le firme dei truffati, pare tuttavia che la truffa ammonti a oltre un milione e mezzo. Il documento che lo qualificava profugo giuliano risultava falsificato. Egli è stato denunciato in stato di arresto.

Una condanna per usura ed un'altra per truffa

All'ottava sezione del Tribunale (Pres. Cibrario; P. M. Giustiniani) sono stati chiamati ieri Mario Borelli, imputato di truffa ed emissione di assegni a vuoto; Piero Di Gregorio, imputato di favoreggiamento in tale reato, e Renato Paolucci de Calboli, imputato di emissione di assegni a vuoto e di usura; quest'ultimo non si è presentato perchè ammalato. Il Paolucci, inoltre, doveva rispondere di usura perchè richiese a un magistrato 50 mila lire per prorogargli la restituzione di 400 mila lire concessegli in prestito un paio di mesi prima.

Il P. M. ha richiesto per il Borelli 5 anni e 9 mesi di reclusione; per il Paolucci 8 mesi per l'usura e l'assoluzione dal reato di emissione d'assegni a vuoto; per il De Gregorio l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato. Sentite le difese (avvocati Gillio, D'Aragona, Giulio, Mamini e Guida) il Tribunale ha condannato il Borelli a 1 anno e 3 mesi; il Paolucci a 4 mesi per l'usura, concedendogli la condizionale e la non iscrizione e l'ha assolto dall'altro reato per non averlo commesso, ed ha assolto il terzo imputato per insufficienza di prove.

Pazza fuggita da Collegno

Una degente è fuggita ieri all'alba da Collegno: si tratta della sessantacinquenne Caterina Enoli, da Fiano Monferrato. Verso le 6, un carro carico di masserizie entrava nell'ospedale: ai cancelli v'era un momento di disattenzione, del che approfittava la Enoli per svignarsela. L'allarme veniva dato di lì a un quarto d'ora, ma soltanto verso mezzogiorno la demente veniva incontrata da tre agenti sulla strada di Altessano. Era disfatta dal caldo: indossava la divisa delle ricoverate, ma sotto aveva un pesante maglione. Agli agenti essa chiedeva tuttavia due pastrani perchè asseriva di soffrire un freddo eccezionale. L'infelice è stata ricondotta a Collegno.

I portinai protestano

A tutti i portieri è giunto dalla Camera del Lavoro l'ordine di sospendere il lavoro martedì sera e di riunirsi per un'assemblea e per «una grande manifestazione di protesta». Si adducono come motivi i licenziamenti e le conseguenti minacce di sfratto nei confronti di portieri.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Capitano Michele Licursi
Combattente e patriota
due volte decorato al valore

La moglie **Irma Alberti Toppa**, il figlio **Luigi Piero** con la moglie **Tilde Giordano**, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avverranno in San Maurizio Canavese giovedì 30 corr. alle ore 16,30.

Torino, Corso Matteotti, 49.

La **Ditta Virgilio Milla** di Torino e Biella si associa al dolore della Famiglia per la perdita dell'amico carissimo **Cav. MICHELE LICURSI**.

La famiglia **Milla** profondamente rattristata per la perdita improvvisa del **Cav. MICHELE LICURSI** si unisce commossa al dolore dei Suoi Cari.

Le signorine **Anna Santoni** e **Marisa Giordano** si uniscono affettuosamente al dolore della famiglia.

Gli amici: **Borsa, Cipollato, Gianotti, Germano, Pirolo, Ancos, Vaudetti** colle rispettive famiglie ed i vecchi compagni d'armi del **4.o Bersaglieri** e del **92.o Fanteria**, prendono viva parte al dolore della famiglia Licursi per l'improvvisa perdita del caro **MICHELE**.

Il **Gruppo Eridano Pesca Sportiva** ha il dolore di annunciare l'improvvisa perdita del **Cav. MICHELE LICURSI** per tanti anni affezionato dirigente del gruppo stesso.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Bianchetta Marcello Edoardo

Ne danno la triste partecipazione la moglie **Brighenti Luigina** con l'adorata nipote **Marcella**, il fratello, la sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Per desiderio del caro Estinto funerali modesti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 29 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto 151. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La **Soc. p. a. Certano Pietro & C.** di Torino prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del sig. **MARCELLO BIANCHETTA**, Sindaco della Società. 8491

La sera del 27 giugno 1949 è serenamente spirato 83864

Agostini Agostino

La moglie **Borin Lidia** con la figlia **Wanda**, il figlio **Vitaliano**, il padre **Pietro** (a Urbania) e i parenti tutti ne danno il triste annunzio. Il funerale si svolgerà mercoledì 29 giugno, ore 9,30, all'Ospedale delle Molinette, Torino.

L'avv. **Gian Carlo Porrone** e il dott. **Enrico Ferraris** piangono la perdita dell'amico apicoltore **AGOSTINO AGOSTINI**. 83868

Ieri ha cessato di battere il cuore generoso di 83865

Graziano Giuseppe
di anni 75

Lo piangono le figlie: **Maria** con il marito **Novo Giovanni** e figli, **Angiolina** ved. Ing. **Paolo Calimberti**, **Cesarina** con il marito **Bruna Evaristo**, **Ugolina** con il marito **Domenico Cavaglià** e figlia, le sorelle, il fratello, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto. La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento.

Crescentino, 28 giugno 1949.

Un morbo crudele stroncava la ancor giovane esistenza, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e confortata dai carismi di N. S. Religione, portando al Cielo l'anima buona di

Gallino Lorenzo
Impresario Edile - d'anni 48

Straziati ne annunziano la dolorosa perdita la moglie **Penasso Giuseppina**, il fratello, le sorelle, i nipoti, cognati, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Frazione Regina Margherita (Torino), via G. Verdi 7, mercoledì 29 alle ore 17,30. Si ringrazia fin da ora quanti parteciperanno al mesto accompagnamento. 83269

Serenamente, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Calvetti Domenico

Angosciati, annunziano la moglie **Garesa Rosa**, i figli **Pietro** colla consorte **Torasso Valentina**, **Giovanni** e **Armando**, le sorelle **Annetta** e **Pierina** colle rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti.

Ivrea, 28 giugno 1949.

I funerali seguiranno mercoledì 29 corrente, alle ore 10, partendo da via Arduino 25. Per volontà dell'Estinto non fiori, ma opere buone.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Possione Luigia n. Gallina

Ne danno il triste annunzio il marito, il figlio **Augusto** con la consorte **Rina** e piccolo **Romano**, la figlia **Anna** con il marito **Bacchi Mario**, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 29 corr. alle ore 10,30 partendo da via Balme 24. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato ai suoi cari

Catti Giuseppe
Assistente tessile

Lo piangono inconsolabili la moglie, la figlia, il genero ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 c. m., alle ore 8,30, partendo da via Bramante 8 (Osp. Molinette). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Cavassa Tiburzio

Ne danno il triste annunzio la moglie **Garuscio Maria**, i figli **Emilio**, **Mafalda**, nuore, generi e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 30 giugno, ore 9,15, partendo da via Tiziano 35. Non fiori, ma preghiere. Serve per partecipazione e ringraziamento. 83275

Improvvisamente è mancato

Perrotin Arnolfo

Addolorati ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, la moglie, la sorella, parenti e l'affezionato consocio **Paolo Curzino**.

Nano Luciano
(Studente Liceale)

Nel IV doloroso anniversario della sua dipartita, la mamma, il papà, la sorella **Giovanna** ed il fratellino **Carluccio** lo ricordano a chi lo ebbe caro in vita e annunziano loro che una Messa in suo suffragio verrà celebrata giovedì 30 corr., nella Parrocchia di San Pellegrino, corso Racconigi 16, alle ore 7,30.

30 Giugno 1948

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della cara mamma

Accossato Scolastica
ved. Musso

i figli e nipote la ricordano con immutato dolore.

Nel terzo anniversario della dolorosa perdita di

Mellano Alfredo

i suoi cari, con immutato rimpianto, lo ricordano con una Messa giovedì 30 corr., alle ore 9, nella Parrocchia SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita n. 70.

La vedova, i fratelli ed i parenti tutti del compianto

Dott. Prof. Angelo Orrù

profondamente commossi ringraziano sentitamente l'Ill.mo Sig. Sindaco della Città di Torino, S. Ecc. l'Onor. Avv. Badini Confalonieri, Commissario dell'Ordine Mauriziano, l'avv. Piero Zanetti, Presidente dell'A. E. M., l'avv. Marziano Guglielminetti, Segretario della Federazione del P. S. L. I., il Senatore Grua, i Funzionari e Dipendenti Mauriziani e dell'A. E. M. e quanti hanno preso parte al loro dolore di presenza, con fiori e con scritti.

Un particolare ringraziamento al Dott. Formica ed al Dott. Cossolino, per la fraterna amicizia dimostratagli in tanti anni, e particolarmente nella triste circostanza.

Torino, 29 giugno 1949.